ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

A CHI CI SCRIVE.

I nostri corrispondenti, i nostri assidui e quanti intendono scriverci di cose riguardanti la redazione del giornale, oppure notizie date o da darsi, sono pregati di mandare le lettere e le corrispondenze impersonalmente al seguente indirizzo:

Alla Direzione
della Gazzetta Piemontese
Torino.

Essi sono pregati di non apporre all'indirizzo il nome nè del direttore nè di alcuno dei redattori del giornale, perchè potendo l'uno o gli altri essere assenti, le lettere o le corrispondenze corrono rischio di soffrire troppo lungo ritardo.

Al nome del direttore o dei redattori debbono solamente essere indirizzate le lettere che riguardino cose personali o di natura riservata o confidenziale, e che non ammettano pubblicazione o richiedano speciale e personale attenzione.

TORINO, 11 DICEMBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato ripete l'avviso ai signori impresari costruttori che al **mezzodì del giorno 12 corrente dicembre** scade il tempo utile (*fatali*) per presentare offerta di ribasso, non inferiore al vigesimo, sul prezzo d'aggiudicazione dell'appalto del *quarto lotto* dei lavori e provviste per la costruzione degli edifici numeri I e IV consistenti nell'Ingresso principale, in attigui locali accessorii ed in un Padiglione per l'Ufficio tecnico; il quale prezzo trovasi ridotto a L. 102,065 05.

Ricorda pure che nel **giorno 13 corrente dicembre, alle ore 2 pomeridiane**, si procederà all'appalto del *quinto lotto*: lavori e provviste per la costruzione degli edifici distinti coi numeri XI, XII, XVIII e XX, consistenti nell'Ingresso dal corso Raffaello ed in gallerie destinate alla Didattica ed al Materiale ferroviario, ascendenti in complesso a circa L. 144,050.

Le offerte dei concorrenti a questo appalto dovranno essere trasmesse al Comitato **non più tardi del giorno 12 dicembre 1882.**

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 10 dicembre.

LA TOMBOLA A BENEFICIO DEGLI INONDATI.

La tombola nazionale a beneficio degli inondati del Lombardo-Veneto, la cui cominciazione era annunziata a Torino per le 3 pom., non è cominciata che alle 4,25. Per un'ora e mezzo un duecento persone, o poco più, stettero aspettando nella piazza del Municipio il telegramma da Roma che portava i numeri.

Sopra il balcone del Municipio stava il quadrato da cui pendeva un ampio festone bianco sul quale era scritto a lettere cubitali: *Comitato nazionale*. Dinanzi la porta del palazzo, dietro la statua del Conte Verde che il pubblico era costretto per distrazione ad ammirare, s'era radunata in circolo la fanfara del Corpo dei pompieri e cercava di far dimenticare il freddo suonando allegramente.

Come Dio volle si sentì uno squillo di tromba: un numero fu gridato dal balcone del Municipio: 61!

Un oh! di sollievo echeggiò per la piazza. Era ora.

Dopo quel numero ne vennero comunicati via via altri ventinove nell'ordine seguente:

61,	88,	88,	12,	49
2,	38,	40,	26,	76
84,	14,	70,	41,	19
15,	89,	85,	68,	79
37,	1,	48,	47,	7
72,	77,	24,	75,	80

Uno squillo di tromba precedeva l'annunzio d'ogni numero, di cui veniva poi gettato dal balcone il cartellino, che diveniva oggetto di parapiglia ad un branco di birichini radunati lì sotto.

Se a qualcheduno paresse che la festa non fosse riuscita come doveva o come si aspettava, ne dia colpa al tempo.

FANFULLA della Domenica e DOMENICA Letteraria

Una nostra corrispondenza da Roma del 4 dicembre sotto la rubrica: *Novità nel giornalismo* ci annunziava che il giornale la *Domenica Letteraria* si sarebbe fra breve fuso col *Fanfulla della Domenica*.

A tal proposito riceviamo ora dal sig. Sommaruga editore a Roma il seguente telegramma:

« Cointeressato nella proprietà della *Domenica Letteraria* prego rettificare la notizia della fusione col *Fanfulla della Domenica*.

« Il prof. Ferdinando Martini continuerà a dirigere la *Domenica Letteraria*.

« SOMMARUGA. »

LETTERE TUNISINE.

Tunisi, 6 dicembre.

MALCONTENTI.

(Rosy) — Nella colonia francese regna un crescente malcontento perchè il Governo della Repubblica cammina coi piedi di piombo in tutto ciò che riguarda la riorganizzazione della Reggenza. Benchè alcuni che la Repubblica non ritornerà su' suoi passi, ma continuerà arditamente nella via che si è prefissa, la maggior parte dei francesi di Tunisi vorrebbe vedere ad un tratto e lo strappo ai trattati e l'abrogazione delle capitolazioni e la morte della Commissione finanziaria internazionale. Se non che a Parigi si conosce meglio la situazione generale dell'Europa; e si sa che, se la Francia non usasse tutta la prudenza possibile, potrebbe trovarsi non poco impacciata negli affari internazionali. Ma qui non si vuol tener conto di ciò, perchè appunto non si ha un criterio giusto di ciò che avviene in Europa. Essi assicurano che al 1° del prossimo 1883 apriranno! inaugurati i tribunali francesi, a cui dovranno sottomettersi tutti i mussulmani e lo stesso consolato estero appena aboliti gli antichi capitolati: ora invece si dice che la costituzione e la inaugurazione di quelli verrà rimandata ad epoca migliore, cioè alle calende greche.

***

LE FERROVIE.

Terminato di appaltare i vari tronchi della ferrata che deve congiungere la rete algerina colla tunisina, nel prossimo gennaio si incomincieranno i lavori tanto dalla parte di Souck-Arras quanto a Gardimao. In questi giorni si preparano e arnesi e baracche e tutto ciò che sarà indispensabile perchè in quelle regioni deserte o [illegible] gli operai possano trovare il necessario alla vita.

Assicurasi che fra brevissimo tempo verrà posto mano anche alla ferrata che da Tebessa deve correre sino al Kerouan e dalla città santa a Susa. Questa sarà opera governativa e si farà probabilmente prima dell'altra, imperciocchè sarà la linea di congiunzione più breve fra le guarnigioni dell'interno, le quali, per mezzo di essa, potranno all'uopo essere rinforzate celeremente.

Non do queste notizie per allettare gli operai italiani a venire a Tunisi; molti di essi hanno già provato, pur troppo, l'onestà di certi appaltatori, e i loro casi dovrebbero servire di esempio ai loro connazionali. Prima di venire in Tunisia i bravi operai italiani debbono prendere tutte le cautele onde la loro mercede, guadagnata col sudore della fronte, non venga defraudata, come accadde altre volte. È mio dovere di avvisarli; pensino loro al resto.

***

GLI APPALTI MILITARI.

Domani grande giornata per gli speculatori che vogliono concorrere alla manutenzione dell'esercito francese occupante la Tunisia. Saranno deliberate le forniture del pane, della carne, dei legumi, del caffè, dello zucchero, dei liquori e vini per tutto l'anno 1883.

***

ULTIME.

Al teatro della Filarmonica mentre si studia il *Faust* si diedero le *Educande di Sorrento*, ma anche la bell'opera dell'Usiglio non attirò gran folla, e se lo spartito stupendo di Gounod non rialzerà le sorti di quei disgraziati artisti, essi troveransi in gravi impicci.

Al Cohen invece si va a gonfie vele. La *Fille du tambour major* ha fatto furore ed ha empito a più riprese la cassetta del bravo direttore ed impresario signor Delaunay, che sa far bene le cose sue.

Anche il *Petit Faust* ebbe un vero successo.

Domani sera poi andrà in scena il *Petit-Duc*.

***

Qualcuno aveva fatto correre la voce che dalla Spagna il *Dandolo* avrebbe fatto una visita alle coste barbaresche. Dicerie senza fondamento.

CARTOLINE COMASCHE.

Como, 9 dicembre.

UN NUOVO GIORNALE.

(M.) — I democratici, battuti nelle ultime elezioni politiche, cercano organizzarsi e far propaganda per ottenere la rivincita. A tale scopo hanno deciso di fondare un giornale che si intitolerà *Il Progresso*, alla testa del quale saranno posti i caporioni del partito e qualcuno fra gli ex-deputati che non riuscirono ad essere rieletti il mese scorso.

Si prevede però che il nuovo organo sarà di poca influenza, mantenendosi sempre intatto l'accordo fra le varie frazioni della Sinistra moderata e della Destra liberale, la cui lista sortì trionfante dalle urne.

***

INCENDIO.

Un grave incendio scoppiò l'altro giorno in una casa colonica di Morosolo. Il danno ascese a circa cinquemila lire. Un contadino rimase ferito.

***

LA NEVE.

Continua a nevicare.

Parecchie strade dell'alta montagna sono interrotte.

Vicino a qualche villaggio hanno pure fatta la loro comparsa gli orsi.

Mattino, 11 dicembre.

La questione degli organici. — Su questo importante argomento che si sta ora discutendo dalla Commissione parlamentare del bilancio, l'*Amministrazione* reca i dati seguenti:

Uno dei criteri delle variazioni agli organici del Ministero delle finanze presentati alla Camera dall'on. Magliani, è questo: di pareggiare nel numero dei gradi e delle classi la propria amministrazione centrale con tutte le altre amministrazioni centrali e così:

1. Sono aumentati due posti di capo-divisione e tre posti di capo-sezione nella carriera amministrativa e due posti di capo sezione di ragioneria.

2. Sono variate le proporzioni del numero dei posti di ciascuna classe di ogni grado per tutte le carriere, amministrativa, di ragioneria e d'ordine. Le variazioni consistono nell'allargamento delle classi superiori.

3. È soppressa la classe transitoria degli ufficiali d'ordine a L. 2400 e si accresce il numero degli archivisti nella prima e seconda classe.

Altre due variazioni si sono introdotte: cioè, lo stipendio degli ispettori generali è portato da 7 a 8 mila lire, e ciò perchè l'ispettore generale avendo un grado gerarchicamente superiore a quello di capo-divisione di prima classe è ragionevole che abbia uno stipendio parimenti superiore.

E per ultimo si è ampliato il numero degli ufficiali d'ordine, per collocare in pianta gli scrivani straordinari già abilitati per esame, che ancora non sono entrati in ruolo.

Tutte queste modificazioni sono compensate da altrettante economie.

Quanto alle Intendenze, si variano le proporzioni nel numero dei posti di vice-segretario, tanto per la carriera amministrativa, che per la carriera di ragioneria, aumentando sensibilmente i posti della prima classe e diminuendo di altrettanto quelli dell'ultima.

Gli economi magazzinieri sono divisi in quattro classi, con gli stipendi di L. 1500, 2000, 2750 e 3000.

È istituita una classe transitoria di 200 ufficiali d'ordine a L. 1000, per dare una posizione stabile ad altrettanti scrivani straordinari, abilitati per esame al posto di ufficiale d'ordine.

In cinque anni, a contare dal 1° gennaio 1884, questa classe dovrà estinguersi e gli ufficiali che ne faranno parte conseguiranno nella proporzione di un quinto di essi per ogni anno lo stipendio normale di L. 1500.

Per effetto di tutte queste variazioni, si avranno luogo numerose promozioni nel Ministero ed altrettante nelle Intendenze, senza contare gli scrivani straordinari del Ministero e delle Intendenze, che entreranno in ruolo.

Tariffa doganale. — Il disegno di legge presentato alla Camera dall'onorevole ministro delle finanze, d'accordo coll'on. ministro del commercio, per la revisione della tariffa doganale, si compone di 18 articoli.

È premessa al progetto una lunga relazione.

Scopo della revisione è di correggere [illegible] mende che esistono nella tariffa [illegible] vigente; di conciliare gli interessi [illegible] produzione e quelli dell'erario, [illegible] più copiosa e sicura, malgrado [illegible] gravi concedenti alle nostre fabbriche, [illegible] che si ha dalle dogane e dalle altre [illegible] sui consumi.

Difende l'onorevole Magliani la tariffa doganale del 1878 da alcune censure che le furono fatte.

Si propone di sopprimere nelle disposizioni preliminari alla tariffa alcune eccezioni, che l'esperienza ha dimostrato essere ingiustificate e pericolose.

Sarà esaudita una domanda per restituzione dei dazi, presentata dalla fabbrica lombarda di prodotti chimici, che è il primo opificio del mondo per la produzione dei sali di chinina.

Alla dogana sarà data facoltà di applicare il dazio sul peso netto, qualora sia sensibile la differenza fra la tara legale e quella reale.

Notevoli agevolezze sono proposte per la fabbricazione degli spiriti.

La tassa interna e la sopratassa di confine sugli spiriti importati dall'estero sono stabilite nella misura di una lira per ogni ettolitro.

Sarà conceduta anche al vino in bottiglie la restituzione della tassa sullo spirito aggiunto ai vini.

Si propone di estendere agli spiriti le disposizioni riguardanti la circolazione e i depositi, nella zona di vigilanza dei generi coloniali e degli olii minerali.

Per la industria dello zolfo sono proposti vari benefici.

Dalle riforme proposte l'on. Magliani spera 8 milioni di aumento nelle entrate annuali della dogana.

Patrimonio dello Stato. — Alla chiusura dell'esercizio del 1881, il valore degli immobili del demanio antico, in uso dell'amministrazione, era di 530 milioni circa.

Il valore delle ferrovie di proprietà dello Stato ascendeva al principio di quest'anno a un miliardo e 765 milioni circa.

Le provviste dell'esercito avevano al principio dell'anno corrente il valore che segue:

Materie prime negli arsenali e nelle officine del Ministero della guerra, 16 milioni e mezzo. — Generi di vettovagliamento 6 milioni. — Vestiario e corredo 64 milioni e mezzo. — Materiali da costruzione negli arsenali e nelle officine della marina 17 milioni. — Depositi di approvigionamento della marina 41 milioni. — Materiali, armi ed oggetti diversi militari 318 milioni. — Naviglio dell'armata 185 milioni.

Il valore dei libri e dei manoscritti esistenti nelle biblioteche dello Stato era calcolato in 45 milioni.

Il valore assegnato agli oggetti d'arte di proprietà dello Stato, quadri, statue, incisioni, medaglieri, vasi, ecc., ammontava a 147 milioni e mezzo.

Le pensioni militari. — Leggesi nell'*Esercito*:

« Il ministro della guerra tenendo conto degli appunti mossi a quella parte del progetto di legge sulle pensioni che riguarda i militari, avrebbe veduto nella determinazione di proporre con uno speciale progetto di legge che le tariffe delle pensioni abbia per base i nuovi stipendi che andranno in vigore col 1° gennaio 1883, aumentati di due sessenni e di abbassare soprattutto per gli ufficiali inferiori i limiti di età e gli anni di servizio richiesti per ottenere la pensione.

Per tal modo l'onorevole ministro verrebbe in soccorso di quel gran numero di ufficiali anziani che hanno preso parte alle campagne nazionali dal 1859 al 1870 e che non potrebbero optare per le pensioni progettate nel disegno di legge che ora si discute negli Uffici della Camera. »

Arruolamento volontario nel 2° battaglione d'istruzione. — Nel prossimo gennaio saranno aperti gli arruolamenti volontari nel battaglione d'istruzione in Asti.

I giovani che aspirano a tale arruolamento possono rivolgersi non solo direttamente a quel battaglione, ma anche a qualsiasi distretto militare.

Per arruolarsi gli aspiranti devono aver compiuto il 17° anno di età, aver serbata ottima condotta sotto ogni rapporto e saper leggere e scrivere.

I militari di 2ª e 3ª categoria che non oltrepassino l'età di 26 anni possono pure essere ammessi all'arruolamento previo passaggio in 1ª categoria.

Possono pure essere ammessi i giovani che furono riformati nella leva purchè sia cessata la causa che diede luogo alla riforma e non abbiano oltrepassato il 20° anno di età.

Tutti indistintamente gli ammessi all'arruolamento devono assumere l'obbligo della *ferma permanente*.

Gli allievi sono, in seguito ad esami, promossi caporali dopo 6 mesi di corso, ed alla fine del corso possono, egualmente dietro esame, nei corpi col grado di sergente.

In Asti l'arruolamento seguirà in tutti i giorni del mese di gennaio (meno i festivi) a mezzogiorno.

Nuovi biglietti. — La *Gazzetta Ufficiale* reca il seguente decreto del ministro del Tesoro:

« L'Amministrazione del Tesoro è autorizzata a provvedere ed a emettere in sostituzione dei biglietti consorziali, e già consorziali, di egual taglio, divenuti logori, e non più atti alla circolazione, e sotto l'osservanza del disposto degli articoli 58 e seguenti del regolamento approvato con regio decreto 16 giugno 1881, n. 255 (serie 3ª), altri 2,500,000 biglietti da lire 1, pel valore di lire 2,500,000, divisi in 25 serie, distinte coi numeri da 151 a 175 inclusive, e ciascuna di esse composta di 100,000 biglietti numerati da 1 a 100,000.

« Detti biglietti avranno i distintivi ed i segni caratteristici che furono approvati con regio decreto 25 dicembre 1881, n. 555. »

Istituti tecnici. — A seguito delle favorevolissime relazioni pervenute al Ministero della pubblica istruzione dal provveditorati agli studi circa l'andamento degli istituti tecnici di Macerata, Firenze, Asti, Perugia e Caserta, lo stesso Ministero ha deciso di aumentare da L. 2 mila a L. 10 mila il sussidio governativo pagato in addietro all'Istituto di Macerata, di concedere i seguenti sussidi di L. 10 mila a Firenze, 3 mila ad Asti, 3 mila a Perugia, 6 mila a Caserta.

Fallimenti. — Alcuni giorni addietro successe a Livorno il fallimento di due Case di commercio che lasciarono un passivo di L. 1,500,000.

Il colpo fu risentito da parecchi ed intanto si annunzia che un'altra Casa commerciale che ha pure fabbrica di tessuti in un paese della provincia pisana, ha sospeso l'altro ieri i pagamenti, presentando un passivo di lire 400,000.

La fuga di un notaio. — Il dottor Badigaluppi, notaio a Piacenza, è fuggito lasciando un *deficit* sulla piazza di più che 100,000 lire!

Alla distanza di pochi mesi è già il secondo notaio di leggi che in quella città mette le ali ai piedi, lasciando i suoi clienti con un palmo di naso.

Ferrovia elettrica attraverso il tunnel del Gottardo. — Attivamente si studia la sostituzione della forza elettrica a quella del vapore per il *tunnel* del Gottardo. Presentemente pochi treni al giorno attraversano il *tunnel*; ma anche con poco traffico, la ventilazione è un problema serio.

In qualunque dei *tunnels* più corti che conducono in alto al gran *tunnel*, vi sono pendenze così forti che sono necessarie due macchine, una ad ogni estremità del treno. Gli uomini sulla macchina che sta dietro al treno debbono essere provvisti di serbatoi ad aria pura per poter respirare.

È manifesto che bisognerà adottare un nuovo sistema quando il traffico del *tunnel* sarà attivato completamente. Bridel, capo-ingegnere, ha incaricato la ditta Siemens di preparare una ferrovia elettrica, simile a quella adottata da essa a Parigi.

Vi è molta forza d'acqua vicino all'entrata del *tunnel*, e questa sarà utilizzata per muovere le turbine. Un cavo di rame grosso un pollice sarà collocato attraverso il *tunnel* su cui il piccolo carro muoverà in connessione elettrica col motore elettrico del treno.

In tal modo la corrente sarà assicurata per tutto il tragitto, la rotaia servendo come filo di ritorno.

La spesa dell'esperimento sarà di circa 190,000 lire, ma la perdita netta, in caso che l'esperimento fallisca, non sarà che di 80,000 lire. Ora invece riuscisse, si realizzerebbe una grande economia e il problema della ventilazione, non più turbata dal fumo del vapore, sarebbe pienamente risolto.

Il primo ginnasio femminile in Francia venne non è guari istituito in Montpellier. Essendo uso in Francia che gli scolari ginnasiali portino uniforme, anche le allieve di quel ginnasio riceveranno un vestito uniforme. Le giovani signore vestiranno nella state: un abito di *cachemire* color reseda, sottane a quattro *volants*, con sopravi un *bouillonné*, tra *coulipès* e poi ancora un *bouillonné*. Poi busto con ciarpa a due colletti diritti; sul primo colletto due palme ricamate in oro. Il cappello sarà di paglia inglese dello stesso colore dell'abito con due *touffes* di coquelicots, una rossa, l'altra reseda. L'ombrellino avrà il colore reseda, sarà foderato in rosso ed avrà una guarnizione di pizzi. Quello d'inverno è eguale.

Il processo della Marcowich. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado i seguenti particolari sul processo della Marcowich, che attentò tempo fa alla vita di re Milano:

« Il processo contro Elena Marcowich ed i suoi complici progredisce lentamente. Il tribunale di prima istanza a Belgrado confermò in data del 24 il mandato d'arresto contro Svetozar Brankovitz, curato a Wiesbaden, e l'accusato è già in carcere nella fortezza della nostra città.

« Quanto alla Elena Markowich, si dura molta fatica a farla parlare, ed ordinariamente essa non vuol rispondere alle domande del giudice istruttore. Sono soltanto pochi giorni che l'accusata sembra essere alquanto uscita dal suo mutismo e l'arresto del *pope* Brankovitz è probabilmente una delle conseguenze delle sue confessioni. Si è quasi certi che l'idea dell'attentato è, almeno, stata ispirata all'accusata dal partito radicale. »

Giorno, 11 dicembre.

CARTOLINE MARSIGLIESI.

Marsiglia, 9 dicembre.

Passaggio della salma di Louis Blanc.

(Ricevuto) — Questa mattina alle 9 giungeva alla stazione la salma di Louis Blanc che ha soggiornato fino alle 2 e mezzo.

Malgrado il tempo piovoso, il concorso dei cittadini venuti a tributare un ultimo vale al rappresentante del popolo è stato numerosissimo.

Tutti i circoli repubblicani, il Municipio, i delegati del Consiglio generale, il prefetto della Repubblica ed i giornali della democrazia hanno voluto aggiungere una corona alle tante che coprivano il carro dell'illustre defunto.

Diversi discorsi sono stati pronunciati dai signori Gilbastien, Bremond, Cal, consigliere municipale dimissionario, ecc. ecc.

Si crede che i funerali a Parigi avranno luogo martedì, e si dice che saranno imponenti. Un discorso di Victor Hugo sarà letto dall'esecutore testamentario di Louis Blanc, l'età avanzata del sommo poeta non permettendogli di assistervi in persona.

Vercelli, 10. — *L'assassinio di Motta.* — (Cesar) — Procuro di tenervi il più che posso informati intorno al truce assassinio di Motta de' Conti.

La stampa unanime si occupò dell'accaduto e dalla capitale giungono continuamente notizie che provano quanto interesse si prenda al triste avvenimento.

Il deputato Lucca — come sapete — fece in proposito un'interrogazione al ministro degli interni, rendendosi così interprete dei sentimenti di un'intera popolazione che chiede con ansia ed insistenza luce, luce sull'orribile fatto e minute investigazioni intorno ai motivi, siano pur privati, che cagionarono la morte del povero Bellinati.

Sempre sullo stesso doloroso soggetto un corrispondente romano annunzia come il direttore generale di polizia abbia ordinato un premio di lire 2000 a chi saprà dar contezza dei colpevoli, e premi anche maggiori agli scopritori del nefando delitto.

Intanto pare che un pallidissimo raggio di luce si faccia scorgere in mezzo a tanto buio; e ieri un certo Guazzolino, ex-guardia campestre, ritenuto come il supposto autore del delitto e contro cui era stato spiccato mandato d'arresto, si costituiva spontaneamente alle nostre carceri protestandosi però innocente dell'attribuitegli misfatto e dichiarandosi pronto a provare l'*alibi*.

Come vedete, con queste notizie c'è poco da esser soddisfatti; ma speriamo che le scrupolose e continue ricerche delle autorità giungano finalmente a far luce completa.

Appena si sapranno notizie v'informerò.

Grande incendio a Londra. — Telegrammi da Londra ci avevano già annunziata la catastrofe prodotta da un grande incendio sviluppatosi nella City nella notte dal 7 all'8.

Ecco, secondo i giornali inglesi, qualche particolare su quella disgrazia.

Il fuoco si è appiccato alle 2 1/2 ant., in Wood-street, nei grandi magazzini di berretteria, vestiti e nastri, appartenenti alla Casa Forster, Porter e C., una delle più importanti di Londra.

I soccorsi sono giunti immediatamente; prima delle 3 del mattino funzionavano già 30 pompe e 150 pompieri erano all'opera. Tuttavia il capitano Shaw, capo dei pompieri di Londra, s'avvide fin dal principio che tutti gli sforzi per spegnere il fuoco, alimentato da una quantità di merce così infiammabile, erano inutili e che bisognava pensare a salvare le case vicine.

Ma il fuoco aveva preso un'estensione così grande che prima delle 3 1/2 non fu possibile domarlo. L'incendio si propagò rapidamente nei magazzini attigui alla casa Forster, Porter e C. e tutto l'isolato delle case situate fra Wood-street, Addle-street e Philip-Lane fu quasi completamente distrutto. Quindici case di commercio sono state danneggiate.

Tutti i giornali convengono nel far ammontare il danno totale a 3 milioni di lire sterline (75 milioni di franchi).

Il teatro dell'incendio, cioè quel labirinto di strade fra Adlergate e Guildhall, è bloccato.

Quasi tutte le case commerciali erano assicurate e la ditta Forster, Porter e C., quella che ha ricevuto più danno, fa annunziare dal *Times* che seguiterà in altro stabile, senza alcuna interruzione, il suo commercio.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(mattino) 10, ore 8,40 pom.

Oggi furono distribuite ai deputati la relazione dell'on. Taverna sul progetto di legge pel concorso degli ingegneri civili ad occupare il grado di sottotenenti d'artiglieria, e la relazione dell'on. Lugli sulla proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane.

— Saranno presto presentati alla Camera i progetti di Mancini pel riorganamento del Ministero degli esteri e del Corpo diplomatico e consolare.

Mancini nominerà una Commissione composta di deputati e senatori per esaminarli.

Faranno parte di questa Commissione Pierantoni, Miceli, Tornielli, Acton, Massari, ed altri.

— Il comm. Luigi Breganze capo d'ufficio del Gabinetto del Ministero dell'interno, andrà presto ad occupare il posto di procuratore generale alla Corte di conti.

Un prefetto lo surrogherà nelle funzioni di capo del Gabinetto di Depretis.

— Il generale Incisa partirà domani da Roma con una missione speciale affidatagli dal ministro Ferrero.

(giorno). 11, ore 6,40 ant.

Oggi il ministro Magliani interverrà alla riunione della Giunta generale pel bilancio per fornire a quel consesso gli schiarimenti circa gli organici e le loro variazioni.

— È probabile che riguardo al progetto di legge dell'on. Pierantoni tendente a far dichiarare vacante il seggio del Collegio di Macerata occupato dall'on. Falleroni, si deliberi di rinviarne la discussione all'epoca della presentazione del progetto di legge relativo al giuramento dei deputati, che venne promesso dal ministro Zanardelli.

— Ieri sera fuori Porta Salara alcuni popolani, incontratisi con una comitiva di caporali del 3° reggimento d'artiglieria, vennero a parole e quindi alle mani.

Nella colluttazione il caporale Luzzi feriva gravemente colla sciabola il muratore Gambini. Il Luzzi venne arrestato.

La ferrovia Settimo-Rivarolo e l'allacciamento colla centrale Canavese.

Si assicura che il ministro Baccarini ha preparato un decreto che autorizza l'esercizio della tramvia Torino-Settimo con locomotiva a vapore, a condizione che si piglino i necessari accordi colle Amministrazioni interessate pel raccordamento di quella linea colla centrale del Canavese (Settimo-Rivarolo).

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 10 dicembre.

PARIGI, 10, ore 1,55 pom.

Il celebre avvocato Lachaud è morto oggi in seguito a paralisi.

Egli aveva 65 anni.

NOTA. — L'avv. Carlo Alessandro Lachaud, illustrazione del Foro francese, era nato a Treignac (Corrèze) il 25 febbraio 1818.

Egli esordì nella carriera del fôro a Tulle. Un importantissimo processo lo fece conoscere quale distinto avvocato a tutta la Francia, allora il Lachaud si trasferì a Parigi. Quivi sposò la figlia dell'accademico Ancelot.

In pochi anni egli seppe diventare il principe degli avvocati del fôro parigino.

Egli portò la sua opera e la sua parola in difesa di Troppmann, di Bazaine, di Cassagnac, ecc.

Egli era decorato della Legion d'onore.

Lascia un figlio che come lui ha intrapresa la carriera del libero patrocinio avanti ai Tribunali ed alle Corti.

— La Senna comincia lentamente a decrescere.

VENEZIA, 10, ore 1,5 pom.

Il Comitato di Venezia ha ricavato dalla vendita delle cartelle della tombola L. 10,816.

— Stamane la marea invase quasi tutta la città.

BRINDISI, 10, ore 2,10 pom.

In causa del mare burrascoso il trasporto *Europa* ed il piroscafo *Messapo* sono rientrati in questo porto senza riescire a salvare il vapore inglese *Childeric*, che si era incagliato nelle vicinanze di Otranto.

L'equipaggio del vapore inglese è salvo, il legno è perduto.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 10. — Il Senato continuò a discutere la proposta combattente la revisione della Costituzione.

Sagasta domandò se i conservatori appoggiano i partigiani della Costituzione del 1869. I conservatori risposero di no. Sagasta dichiarò che non accetterebbe mai il suffragio universale e la libertà religiosa.

Barcellona, 10. — Al teatro dell'Odéon un ladro gridò: Fuoco. Grande panico. Un morto e 18 feriti.

Bucarest, 10. — Nelle riunioni extraparlamentari si è deciso di rivedere la costituzione. La proposta verrà presentata al Parlamento dopo il bilancio. La Costituente si scioglierebbe alla fine di gennaio.

Cairo, 10. — È smentito che Colvin sia nominato ministro delle finanze in Egitto.

Quattro battaglioni inglesi rimpatriano.

Yakoub Sami e Mahmud Femi passeranno oggi al Consiglio di guerra. I capi dei ribelli, esiliati a Ceylan, s'impegnarono a restarvi finchè piacerà al khedive.

Mattino, 11 dicembre.

BRINDISI, 10, ore 8 pom.

Ieri è arrivato da Alessandria il generale sir Andrew Clarke col suo stato maggiore.

Egli è ripartito per Londra oggi alle 3 pomeridiane.

Giorno, 11 dicembre.

BRESCIA, 10, ore 11,45 pom.

Il torrente Mella rigonfio d'acqua ruppe la diga Girelli allagando i terreni circonvicini.

Finora non si ha a lamentare alcuna disgrazia.

(Agenzia Stefani)

Roma, 11. — Il pranzo al Quirinale in onore di Giers non ebbe luogo ieri sera, come erroneamente annunziarono alcuni giornali, ma avrà luogo martedì alle ore 7 1/2. Sono invitati tutti i componenti l'Ambasciata russa.

Il Re è partito stamane per le caccie di Castel Porziano; ritorna domani.

Alessandria, 10. — Una riunione stamane al Politeama decise di fare subito una dimostrazione pacifica dinanzi ai Consolati, chiedendo l'immediato pagamento dell'indennità alle vittime del bombardamento.

La dimostrazione si effettuò guidata da un Comitato internazionale eletto dalla riunione. Parecchie migliaia di persone vi parteciparono. Quasi tutti i consoli promisero di telegrafare ai Governi.

Il console francese espresse il timore che il lungo ritardo del pagamento dell'indennità potrebbe cagionare gravi tumulti nella bassa classe.

Il console inglese è assente.

Cairo, 10. — Ismail Eyub venne nominato ministro dell'interno; gli altri ministri restano.

Venezia, 10. — La marea è altissima. Quasi tutta la città è inondata. Sperasi che i danni saranno piccoli.

— **Borsino.** — 9 dicembre 1882. — Apertura della Borsa di Parigi di oggi: 81 30, 80 57, 114 90, 90.

La Stefani nel dare questi prezzi aggiunge l'indicazione di « calma. »

E pare che la calma dell'apertura abbia continuato anche dopo, poichè non si avevano secondi corsi. Quindi la Borsino gli affari erano assolutamente nulli, senza variazione sui prezzi di questa mattina.

Borsa Ufficiale, 11 dicembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. G. d. matt. in Bg. 91 92 1/2 92 1/2 92 1/2 95 fc.

Media d'ufficio 90 97 1/2.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 315 25.

Oro da 20 92 a 20 97.

CAMBI	da	a	da	a
Francia +3 1/2	100 05	100 95	— —	— —
Svizzera	100 75	101 05	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 10	25 17 1/2
Id. lungo	— —	— —	25 15	25 22 1/2
Germania +5	— —	— —	122 3/4	123 1/2

Cronaca. — Torino, 11 dicembre 1882. Corsi ufficiali della chiusura della Borsa di Parigi di sabato 9 corrente:

81 35, 80 47, 114 90, 00 —.

Corsi della riunione libera della sera: — —, 80 90, 114 91, 90 —.

I prezzi furono sostenuti ma la calma e la nullità degli affari furono la nota dominante di tutta la Borsa.

La buone disposizioni che sostennero i prezzi tanto alla Borsa ufficiale che alla sera, avrebbero anche potuto fare del rialzo, senza due articoli, uno del *Journal des Débats* e l'altro dell'*Économiste Français*, sulla situazione finanziaria e commerciale della Francia, entrambi poco incoraggianti.

Produsse invece buon effetto la saviezza delle discussioni sul bilancio dello Stato ed un certo accordo fra il Governo e le grandi Compagnie ferroviarie a proposito dei lavori pubblici.

Si può quindi sperare che oggi si avrà a Parigi una Borsa soddisfacente, e che questa previsione fosse bene effetto anche da noi questa mattina.

Ore 12.

Con dispiacere dobbiamo constatare che ciò che pareva oggi alla nostra Borsa fu la nullità degli affari ed immagine e similitudine della Borsa di Parigi di sabato.

I corsi però furono abbastanza sostenuti.

Rendita f. m. 91 — a 90 95.
Per contanti 90 70 a 90 65.
Banca nazionale 2130 a 2131.
Mobiliare 707 a 706.
Banca torinese 702 700.
Banca Milano 585 a 580.
Cuttica 373 a 371.
Banca Tiberina 203 200.
Credito Torinese 285 a 283.
Unione Banche 316 1/2 316.
Banco Sconto 560 1/2 a 565 1/2.
Tabacchi 719 716.
Meridionali 465 a 464.
Industria e commercio 122 a 120.

ESTERO

LETTERE NIZZARDE.

Nizza Marittima, 8 dicembre.

CLIMA PERVERTITO.

(P. B. C.) — Chi mi sa dare notizie del bel clima di Nizza? Un amico mio vuole offrire una competente mancia a chi lo ritrova, riserbandosi il diritto, quando le ricerche riuscissero infruttuose, di metterlo insieme alle mille ed una mistificazioni di questo basso mondo. Avrebbe torto, perchè gl'intelligenti in materia assicurano che il cattivo tempo è affatto eccezionale, e sarebbe anche ingiusto perchè il suo grido di dolore gettato ai quattro venti andrebbe lontano assai e potrebbe screditare questa povera Nizza, a cui fanno già tanta concorrenza le nuove stazioni invernali che pullulano come i funghi dopo un temporale d'autunno; non sono infatti i venti impetuosi che manchino per portare a chi vuole ed a chi non vuole sapere la poco lieta novella. Dopo tutto però bisogna proprio convenire che da qualche giorno fa un fresco tutt'altro che primaverile, e che il cielo ci tiene crudelmente il broncio. Speriamo che cessino queste rivoluzioni atmosferiche, e consoliamoci col pensiero che negli altri siti si starà anche peggio.

LE CONDIZIONI DEGLI ALBERGATORI.

Avrebbero grandissimo bisogno del bel tempo gli albergatori, i proprietari di ville e di appartamenti mobiliati, e quanti vivono sulla passata dei forestieri. Al principio della scorsa mese pareva che la stagione si presentasse sotto i migliori auspicii, ma era invece il movimento è quasi del tutto cessato, con gravissimo danno di chi deve far fronte ad enormi spese coi quattrini venuti d'oltralpi e d'oltre mare. Sono questi gli effetti del cattivo tempo, della moda che porta altrove i viaggiatori, delle critiche circostanze in cui versa la città, o del semplice caso? Sarà probabilmente vera l'ultima di queste ipotesi, ma non bisogna farsi illusione sullo stato attuale di cose. C'è del putrido..... a Nizza! o cieca!

LE CAMORRE CITTADINE.

La città è in mano di una potente camorra, la quale, per servirmi di una felicissima frase d'un giornale sorto per combatterla, formò una vera società anonima *pour l'exploitation de Nice*, e tutto si svolge a profitto de' suoi affigliati. È facile immaginare quali ne siano le conseguenze quando si pensi che tutto è in loro potere, il Municipio, la Polizia, forti istituti di credito, grandi intraprese industriali, i principali organi della stampa, e così di seguito.

C'è da formare un piano regolatore? Lo si fa in modo che le strade principali passino sui terreni posseduti od acquistati per la circostanza dagli iniziati ai misteri municipali. Abbrucia il teatro italiano per incuria manifesta di chi non provvide a tempo alle opportune ed inutilmente sollecitate riparazioni? Si fanno prima dei garbugli perchè chi ha avuto abbia avuto, e resti col danno e colle beffe; si ottiene poi l'autorizzazione di un grosso prestito per ricostruire il teatro in luogo più adatto, ma si tenta in pari tempo il colpo di far servire come sala di spettacolo il Casino Lazard, a cui si accorda una forte sovvenzione; essendo infine fallito questo nuovo imbroglio, si decreta di demolire le ruine del teatro abbruciato e di ricostruirlo al medesimo posto senza l'ombra di un concorso pel relativo progetto, e senza che il pubblico sia informato di tutte queste novità prima che venga fatto il becco all'oca.

Succede a danno di una Società industriale, che non fa parte della lega, un grave sciopero con prolungati disordini, pressioni, minaccie a mano armata, e con tutte le tristi conseguenze che sogliono accompagnare questi brutti fatti? La polizia non se ne dà per inteso e sta a vedere; ma quando un cattivo soggetto, principale istigatore dello stupido sciopero, tira senza provocazione dei colpi di rivoltella contro operai italiani inermi, allora si mette in prigione uno di questi perchè reo di essersi difeso, e si condanna quel bel mobile, posto sotto processo per mancato omicidio, a solo sedici lire di multa, per la buona ragione che egli è un agente elettorale e gode l'alta protezione di uno dei capocci nizzardi.

C'è una strada che non potrebbe, andando in linea retta, cadere vicino ad una casa che si vorrebbe demolire con grande vantaggio del proprietario, azionista della famosa società anonima? La si fa deviare quanto basta, e tutto è accomodato.

C'è un'Ospedale, solido e ben costrutto, in bella posizione, e che rende ottimi servizi, ma è d'imbarazzo ai progetti di qualche interessato? Niente paura; tutto si aggiusta, quando si possa per ragioni speciali farne decretare la demolizione.

Potrei seguitare all'infinito l'enumerazione di tante belle prodezze, ma non voglio seccare il lettore. Mi riserbo di parlare un'altra volta della stampa di Nizza, dell'affare del Casino Lazard, che non si sa ancora come andrà a finire, e di altri simili aneddoti, avvertendo ch'io non faccio che ripetere in termini moderatissimi non solo quello che si pensa da tutti gli onesti, ma quello che si dice piano e forte, e che si stampa, con le prove alla mano, da quei pochi i quali vogliono tener testa alla fangosa torrente che allaga la bella valle del Paglione e va ad intorbidare le chiare acque della baia degli Angeli.

***

NOTIZIE SPICCIOLE.

Finirò con qualche notizia spicciola. Si promettono grandi feste pel carnevale, ma finora, non essendovi nè opera italiana nè commedia francese, bisogna contentarsi delle operette allestite dal Cortelazzo e degli spettacoli equestri, molto buoni, a dir vero, del signor Allegria, venuto fin dalla Spagna per rallegrarci tutti quanti.

Il Municipio ha inaugurato un liceo di ragazze: ne vedremo l'esito.

Per la bomba di Montecarlo si arrestò un italiano, ma non se ne sa più nulla. Sono cose di cui vogliono che se ne parli il meno possibile.

NOTE MALTESI.

Malta, 4 dicembre.

RIVALITÀ POLITICHE.

(M. M.) — L'influenza che la Germania vada esercitando a Costantinopoli, comincia ad urtare seriamente i nervi ai signori bombardatori di Alessandria! L'occupazione del Mediterraneo dalla Francia e dall'Inghilterra sembra un nonnulla, per cui si cerca di paralizzare il lavorio della Germania e dell'Austria per la germanizzazione della Sublime Porta. Infatti si parla di una nuova Costituzione turca, la quale seguirebbe tosto che fosse completata l'organizzazione tedesca dell'esercito ottomano. La flotta inglese parte intanto per la Grecia, evidentemente per trovarsi quasi ai fianchi della flotta austriaca, la quale si concentra nei dominii ottomani. Gl'Inglesi si preoccupano davvero, e nelle conversazioni quotidiane si parla di un'inevitabile guerra nella prossima primavera.

Chi vivrà vedrà.

***

COSE COMUNI.

Qui si aspettano nuove provviste di materiale da guerra e si lavora attivamente onde rimettere al loro posto i cannoni di più grosso calibro.

Intanto arrivano quasi giornalmente dei trasporti con soldati e con provviste dall'Egitto ed al dipartimento della guerra in Inghilterra si pensa già alla creazione di nuovi trasporti destinati unicamente al servizio del contingente inglese in Egitto.

Resta a vedersi se il khedive sia in grado di sopportare una rassegnazione tanto enormi spese. Si parla pure di retrocessione delle Azioni del Canale vendute all'Inghilterra parecchi anni sono. Se per ciò le finanze inglesi avrebbero un bel guadagno netto. Sembra però che il khedive intenda rivendere le sue Azioni alla Borsa, motivo per cui si parla di seri ribassi e di gravi perturbazioni.

Quel che si sa di positivo delle faccende egiziane si è che l'Inghilterra, fatti tutti i conti, si trova in grave imbarazzo siccome le cifre sono rilevantissime ed il risultato sostanzialmente nullo!

ITALIA

GLI AIUTANTI POSTALI.

Gli aiutanti postali di tutto il Regno hanno mandato ai nuovi rappresentanti della nazione il seguente *promemoria*, onde dimostrare la necessità che sia migliorata la loro condizione:

« Il personale delle Poste è diviso in due grandi classi: ufficiali, o carriera di concetto, ed aiutanti, carriera d'ordine. Soltanto mediante esami possono gli aiutanti far passaggio alla classe degli ufficiali.

« Gli esami suddetti, oltre che sono difficilissimi e limitati al punto da avvantaggiarne una media di 25 ogni anno, non costituiscono un esatto criterio per conoscere le qualità dell'impiegato per la ragione che la condotta, l'attività, lo zelo dell'impiegato stesso, ed anche un grado elevato di coltura non influiscono sull'esame.

« Gli aiutanti postali furono istituiti nel 1865 in via provvisoria, dovendo secondare l'andamento dei tempi ed il consolidamento dell'Amministrazione in tutto il Regno e classificati in tre categorie con L. 800, 1000 e 1200. — Il criterio che regolò questa classificazione fu l'importanza della residenza in relazione alla popolazione, tenuto presente che le circostanze economiche variavano da una località all'altra e che gli aiutanti sarebbero stati sempre inamovibili, salvo circostanze eccezionali.

« Questo personale, senza nome e senza ruolo, non ebbe che l'aumento del quinto di stipendio ogni cinque anni di servizio sulla base dello stipendio percepito; considerato, direi quasi, l'amanuense dell'Amministrazione, non fu assoggettato a responsabilità di sorta nè adibito ad uffizi delicati ed importanti.

« Dal 1865 al 1880 invece risultò in fatto che, mentre questo elemento giovane contribuì vivamente con decoro allo sviluppo delle Poste, non ebbe in ricompensa il minimo vantaggio, anzi le attribuzioni di questi impiegati non vennero più limitate, ma equiparate addirittura a quelle degli ufficiali.

« Basta il fatto che molte direzioni sono attualmente rette da soli capi d'ufficio ed aiutanti e quindi essi hanno la responsabilità dei valori negli uffizi dei vaglia, distribuzione, raccomandate, ecc.; inoltre si verifica che in altre direzioni un aiutante copri e copre il posto di cassiere e capo della computisteria, e che infine negli uffizi di 1ª classe un aiutante è controllore al capo d'uffizio. È evidente dopo ciò che l'indirizzo dato a questo personale devia molto da quello della sua istituzione, e che per l'Amministrazione l'aiutante vale generalmente l'ufficiale, sebbene senza averlo mai migliorato nello stipendio, tanto che gli aiutanti di 3ª categoria sono retribuiti al pari, se non meno di un portalettere.

« Unificata completamente l'Italia e meglio organizzatesi le varie Amministrazioni dello Stato; essendosi sollevati richiami dagli aiutanti postali, fu promesso equo trattamento, e la Direzione generale delle Poste nel suo Bollettino ufficiale impegnava la formale promessa di avvantaggiare questi impiegati, riconoscendo l'equità dei loro richiami. Infatti nel 1880 fu approvato un aumento di L. 200 annue per ogni singola categoria di aiutanti.

« Questo aumento non travolse l'Amministrazione che di errore in errore; senza punto appianare il laberinto degli stipendi, che si rivela soltanto nell'Amministrazione delle Poste, diè origine alle seguenti assurdità: cioè un impiegato con minori anni di servizio fu elevato a stipendio maggiore di un altro con più anni di servizio, meglio lo dimostra la seguente tabella:

« Gli aiutanti con [illegible] anni di servizio, e quindi col quinquennio, che si trovavano a L. 960 furono, coll'aumento, elevati a lire 1160; quelli a L. 1200 a L. 1400, e quelli a L. 1440 a L. 1640, mentre quelli poi con soli 6 anni di servizio ebbero:

quelli di L. 1000 L. 1200,
» » 1200 » 1440,
» » 1400 » 1680,

essendosi computati i quinquennii sul nuovo stipendio risultato dall'aumento delle lire 200.

« Si deduce chiaramente che l'aumento concesso danneggiò di L. 40 annue tutti gli aiutanti che avevano compiuto il 1º quinquennio, di L. 80 quelli che avevano compiuto il 2º, ecc., cosicchè, maggiore l'anzianità, maggiore il danno, risultato dall'assurdo aumento.

« La necessità quindi di riordinare gli stipendi degli aiutanti è manifesta, tanto più che sconforta ad un impiegato il vedere la sua falsa posizione e la nessuna prospettiva di migliorarla. Non si domanda all'Amministrazione una riforma di organico, non volendo entrare nel campo degli ufficiali lautamente retribuiti; s'implora soltanto equità e parità di trattamento fra la classe speciale degli aiutanti, non potendo più militare a pro del principio onde furono istituiti gli aiutanti 15 anni or sono le circostanze delle differenti condizioni economiche che allora potevano trovare una giustificazione. D'altra parte tutti gli aiutanti del Regno devono prestare la stessa cauzione, tutti sono sottoposti allo stesso tirocinio gratuito non minore di 15 mesi, tutti infine hanno il medesimo orario d'uffizio.

« In quanto poi alle attribuzioni sono relativamente più importanti quelle dei piccoli centri, dovendo essere promiscuamente disimpegnate. Nelle grandi città invece il lavoro è dettagliato e ripartito, e per qualche anno un impiegato si trova addetto al medesimo uffizio. Riduciamo perciò che essendo uguali gli oneri, devono essere uguali anche i profitti; quindi la necessità di equiparare tutti i loro stipendi.

« È inesatto quello che si vuol far credere circa l'inamovibilità degli aiutanti che vigeva solo 15 anni or sono. Attualmente anche un aiutante in tirocinio gratuito è mandato in una destinazione lontanissima, se non vuol rinunziare all'impiego. Data del resto l'inamovibilità, essa calzerebbe anche pei grandi centri, quindi sarebbe un beneficio per tutti indistintamente.

« Al contrario poi chi ha vantaggi sono quelli residenti nei grandi centri, per la possibilità (nei casi rari di trovarsi in altre destinazioni) di ritornare nel proprio paese, dove essendo maggior numero d'impiegati si verificano maggiori vacanze, e dove, oltre il maggiore stipendio che percepiscono hanno il beneficio di potere generalmente prestare servizio negli uffizi postali ambulanti, vantaggio da cui sono esclusi gli aiutanti delle piccole provincie e dei circondari tutti.

« Accennando poi di volo le altre circostanze della istituzione degli aiutanti, diremo che gli aiutanti non hanno ruolo; gli aiutanti non hanno privilegio morale di anzianità; gli aiutanti non possono infine, per nessuna circostanza, avere una promozione di merito, essendo questo riservato alla limitata classe degli ufficiali.

« Quegli impiegati sono addirittura calcolati tanti manovali dell'Amministrazione.

« Se la stampa italiana è così concorde nel rilevare una condotta regolarissima dei vari servizi postali ed uno sviluppo sempre più accentuato, maggior parte di merito è devoluta agli aiutanti, che costituiscono alla loro volta la parte veramente lavoratrice e giovane dell'Amministrazione.

« Regna però nell'Amministrazione delle Poste il principio (al certo contrario ai più semplici elementi di economia politica) che la Posta debba essere un cespite di entrata per lo Stato. Ciò spinge forse ad economizzare anche sullo stipendio degli aiutanti, per di versare ogni anno nelle casse dell'erario qualche milione di avanzo.

« Il male poi è che tali economie si fanno soltanto cogli aiutanti; gli ufficiali raggiungono, tosto nominati, lo stipendio di lire 2000, stipendio che da un aiutante di piccola città è raggiunto dopo 23 anni di servizio; ed hanno quindi le promozioni di lire 500 in 500.

« Concludendo: gli aiutanti del Regno, nell'intento di migliorare materialmente e moralmente la loro posizione, domandano al Parlamento:

« 1º Che i loro stipendi siano eguali in tutto il Regno nella somma di lire 1400;

« 2º Che sia abolito il titolo di aiutante e supplito con quello di ufficiale di 3ª classe. »

CORRIERE SETTIMANALE GENOVESE.

Il Consiglio provinciale di Genova e la ferrovia di Valle Stura — L'esercizio della Darsena — Opere pie ritardatarie; un buon provvedimento — La succursale dei Giovi e le Banche — Ufficio per scoprire le adulterazioni dei commestibili — Tasse assurde — Un atto di giustizia — Locali e pensioni ecclesiastiche — Lavori in ritardo — Torino artistica a Genova.

Genova, 9 dicembre.

(FERALDO) — Comincio con una buona notizia che per ora non si legge ancora per i giornali, ma che già circola fra coloro che si occupano di affari provinciali.

Mi consta dunque in modo positivo che essendosi oramai appaltati tutti e due i tronchi ferroviari che fanno parte della succursale dei Giovi, il Consiglio provinciale si andrà quanto prima ad occupare della ferrovia di Valle Stura, la quale, passando per Ovada-Acqui-Asti, abbrevierà di oltre 25 chilometri il percorso Genova-Torino. Non è ancora precisata la somma per cui concorrerà a quest'opera il nostro Consiglio provinciale, ma la frase che si va ripetendo dai membri della Deputazione si è: *Il concorso non sarà minore di quello votato dal Consiglio provinciale di Alessandria*. Come voi ben sapete, questo votò un milione.

Appena intervenga questa votazione ed ottenuto pure il concorso del Consiglio provinciale di Torino, si raduneranno i verbali delle deliberazioni di concorso dei singoli Comuni interessati, ed i tre presidenti dei Consigli provinciali di Torino, Alessandria e Genova lusteranno perchè il ministro presenti al più presto il relativo progetto di legge.

Sarà una bell'opera codesta e le accennate provincie ne ricaveranno indubbiamente grandi vantaggi.

***

Vi ho promesso di parlarvi della Darsena, ed a questo riguardo debbo dirvi che in seno alla Commissione testè eletta pare prepondera l'idea di esercitarla per mezzo di una amministrazione autonoma, composta di speciali impiegati municipali. Io non credo che questo sistema possa dare buoni frutti. Fare il magazziniere non è compito di una amministrazione municipale più o meno dipendente dalla Giunta e dal sindaco. L'indole degli impiegati non è tale da soddisfare le consuetudini e tendenze del commercio. Essi non sono in condizione di conoscere i veri bisogni del traffico per prontamente soddisfarli.

Solo i privati hanno a questo riguardo i numeri necessari, spinti anche dal loro particolare interesse, perchè per guadagnare sono obbligati a servire convenientemente il commercio. Il Municipio dovrebbe cercare di trattare con onesti negozianti, alieni da aggiotaggi e da giuochi di borsa. Stipulare a suo vantaggio un annuo canone, non inferiore al netto ricavo attuale; addossare tutte le spese di opere agli assuntori e serbarsi anche una partecipazione negli utili per un certo numero d'anni; mantenere il suo diritto di approvare le opere, i regolamenti, le tariffe, tutelando anche i braccianti affinchè non si speculi troppo a loro carico..... ecco ciò che dovrebbe fare il Municipio per dotare Genova di uno stabilimento di deposito di cui essa manca e dal quale possa trarre utili servigi il commercio.

Sino a tanto invece che il Municipio in via diretta od indiretta verrà fatto da speculatore, gitterà inutilmente denaro ed il commercio non sarà mai convenientemente servito.

***

La questione delle Opere pie prosegue in modo laborioso e stentato nella nostra città. La Giunta municipale di statistica ha lavorato tutto l'autunno ed ha radunato una messe ragguardevole di dati. Ma pure vi hanno Amministrazioni di Opere pie che proseguono ad essere ricalcitranti a fornire i dati che sono loro richiesti. La Giunta non ha alcun mezzo per costringere tali enti a fare il loro dovere e il prefetto non ha pretermesso di scrivere e riscrivere, ma con poco frutto. Un articoletto di legge che rendesse positivamente responsabili gli amministratori che non vogliono dare conti e le nozioni statistiche loro richieste dal Governo, potrebbe mettere un po' di rimedio a tale faccenda. Intanto mi si assicura che l'Amministrazione del Debito pubblico sospenderà il pagamento delle rendite intestate a questi enti che non si curarono di fare le volute dichiarazioni. E questo mezzo gioverà più che tutte le lettere, circolari ed instanze.

Il più curioso si è che il Ministero strepita perchè non si fa presto e non dà poi i mezzi per poter ottenere un pratico risultato. Con un po' di pazienza e di costanza, anche di questa faccenda si verrà alla fine.... speriamolo.

***

I due tronchi della ferrovia dei Giovi sono adunque appaltati alle stesse condizioni, e cioè pagamento da parte del Governo in dieci anni. Ciò fa ritenere che questi lavori, sebbene concedutì agli appaltatori X e Y, siano stati assunti da un consorzio di banchieri ed istituti di credito.

Il fatto è probabilissimo; ma in questo non c'è alcun male. Così si potesse fare la medesima cosa in ordine alla ferrovia per Valle Stura!

***

Si è molte volte parlato ed ora più che mai si parla di stabilire presso il Municipio un ufficio chimico igienico per l'analisi dei commestibili. È un'idea oramai vecchia e di urgente necessità; ma forse appunto per questo non venne mai attuata. Fino ad ora quest'argomento non diede luogo che a mere parole e mai ad alcun fatto. Eppure non vi ha città come Genova nella quale le sofisticazioni siano tanto numerose. Nel che contribuisce un po' l'indole troppo commerciale della popolazione.

***

Pare che la tassa escogitata dal signor Carlo Astengo, che troppo si esaltò da prima ed ora troppo si vuole bistrattare, quella cioè delle insegne, tende e fanali, non verrà applicata.

Figuratevi! In un bilancio di 10 milioni, qual è quello di Genova introdurre una nuova tassa con tutte le molestie e spese inerenti, per ottenere.... 30,000 lire! Bisogna proprio avere criteri meschini per escogitare simili nuovi *cespiti* finanziari!

***

Si fa nei giornali un gran rumore per la sospensione dei processi intentati dall'Amministrazione ferroviaria contro i costruttori navali liguri per contravvenzioni di inosservato distanze, come se questa fosse una grande concessione fatta a questi infelici. Poveri costruttori navali! Da tre anni non costruiscono una nave; il Governo divora loro i canoni per le concessioni degli arenili, anzi esige ancora da essi cauzioni. Non ci mancava proprio altro che affliggere questi tribolati con dei processi! Lo averli fatti cessare è quindi un atto di mera giustizia e nulla più.

***

A proposito del progetto di legge dell'onorevole Corleo per l'esenzione dei Comuni dal pagamento della tassa di manomorta per i locali loro conceduti dal Governo, sarebbe utile far eseguire dalle Intendenze di finanza un'inchiesta per constatare se veramente i Comuni adoperarono tali beni negli usi tassativamente prescritti nell'atto di concessione.

Ugualmente sarebbe del pari utile esaminare se le pensioni pagate dall'Asse ecclesiastico a membri delle corporazioni religiose specialmente femminili e con clausura, le siano ai veri titolari, e se invece qualcuna di queste pensioni non venga pagata, in seguito a semplice dichiarazione della superiora, a persone che abbiano assunto il nome di persone defunte. Sono indagini queste che nell'interesse della finanza non dovrebbero essere trascurate.

***

Fra i lavori che il Governo ha stretto obbligo di compiere in forza di convenzione, ve ne hanno parecchi da troppo lungo tempo ritardati. Fra questi si devono annoverare: 1º La demolizione del Padiglione di S. Tommaso e la utilizzazione della sua preziosa area; 2º La costruzione della nuova Dogana, che da dieci anni è sempre promessa e mai cominciata; 3º Il trasferimento del binario di via Carlo Alberto, che Amilhau prometteva nel 1878 di eseguire entro sei mesi! 4º La galleria che congiunga lo scalo di Santa Limbania col *tunnel* che traversa la città; 5. Gli accessi normali alla stazione marittima: opere tutte portate dalla convenzione Galliera a carico del Governo.

***

Visitai ieri l'altro la Mostra della Promotrice e non mi parve che essa meritasse quella noncuranza e quell'ostracismo che a suo riguardo usò la stampa genovese.

I lavori presentati superano i 350. Fra questi si hanno lavori dei seguenti artisti torinesi: Gandi Giacomo — Thermignon Carlo — Bertea Ernesto — Gobbi Enrico — Biscarra Carlo Felice — Rapetti Ottavio — Giani Giuseppe — Barbavara Alfonso — Balduino Alessandro — Cagliari Pio — Tedio Giacinto — Allason Silvio — Carino Angelo — Bolognu Domenico — Pascal Angelo — Reycendi Enrico — Falchetti Giuseppe — Giuliano Bartolomeo — Follini Carlo — Sereno Costantino — Juclea Vincenzo — Brambilla Francesco — Ricca Prospero — Cappello Carlo.

Di oggetti scultorali solo due torinesi esposero e cioè Villani Emanuele, Alciati Enrico.

Può darsi che dimentichi il nome di qualche artista torinese; ma il catalogo è così male ordinato che la colpa non sarebbe mia.

Circa i giudizi che vennero dati di questi quadri, sono numerosi e disparati, nè mi è possibile accennarveli qui in coda a questo mio *corriere*. Se vi piacerà, ne parlerò un po' più diffusamente nel successivo corriere, essendo questo riuscito più lungo di quel che avrei potuto supporre.

Rivista Agraria

LA CONCORRENZA AMERICANA.

Immaginate l'enorme distesa di trecento e cinquanta milioni di ettari, nove volte circa la superficie dell'Italia, di terreni vergini, fertilissimi, solcati in varie direzioni da fiumi poderosi come il Missouri, il Platta, l'Arkansas, ecc., protetti da un clima favorevole alle coltivazioni ed avrete una pallida idea della grande vallata granifera degli Stati Uniti.

L'economia rurale di quella immensa regione ha un'impronta tutta speciale, frutto di condizioni telluriche straordinarie, di una civiltà quasi improvvisata, di un progresso vertiginoso, perciò non possono assolutamente togliersi a termine di confronto i nostri sistemi colturali e il nostro organismo agrario.

Negli Stati Uniti la proprietà va continuamente e rapidamente estendendosi verso l'ovest, dove esistono vaste e forse inesauribili praterie vergini, pascolate dai bufali e dai cavalli allo stato selvaggio. Il Governo dà, a chiunque sia cittadino americano ed abbia 21 anni compiuti 160 acri di terreno, pari ad 80 ettari circa, e dopo cinque anni di coltivazione concede la patente di proprietà. Altrimenti si danno come esperimento 80 acri di terreno, e se il coltivatore nel corso di due anni dimostra di avere sufficiente attività e mezzi proporzionati, gli si aggiungono altri 160 acri.

Il dott. Egisto Rossi, il quale per incarico del senatore Alessandro Rossi si è recato in America per studiare la questione della concorrenza, attesta che con questo sistema si ridussero a coltivazione in pochi anni 30 milioni di ettari, cioè quanto basterebbe a provvedere al mantenimento dell'Europa intiera!

Ad onta di tutte queste facilitazioni, è da notare che non pochi arditi speculatori eludono le concessioni del Governo e comprano direttamente i terreni, che poscia assoggettano con larghi vantaggi a coltura regolare.

I signori Clearo Read e Albert Pell, che verso la fine del 1879 furono inviati dal Governo inglese a studiare l'agricoltura di quelle regioni, narrano che negli Stati Uniti, dove lo spirito di iniziativa in materia di coltivazioni è molto sviluppato, insieme ad un'attività e ad un'energia quasi inconcepibili, si vede la gran massa degli emigranti in preda ad un'agitazione incessante che li spinge irresistibilmente verso l'ovest in cerca di nuove terre, ciò che quegli americani, obbedienti a tale potentissimo impulso, esprimono con questa frase, fra loro molto comune: « Quand'anche all'ovest si trovasse l'inferno, noi rinuncieremmo al paradiso per arrivarvi. »

Questi infaticabili pionieri non sono propriamente coltivatori, ma dissodatori (*removers*) di terreni vergini, che sfruttano e abbandonano per far posto a una popolazione che incalza ed al cui mantenimento devono provvedere.

***

La lavorazione del terreno come pure tutte le operazioni relative alla raccolta e condizionatura del frumento, si compiono dai coltivatori americani per mezzo di macchine poste in movimento da buoi, cavalli o dal vapore ed impiegando il minor numero possibile di operai. Leggesi a questo proposito nella citata relazione dei signori Read e Pell che in un caso soltanto due uomini furono adoperati sopra 5000 acri!

La media produzione di quei terreni è di 11 ettolitri per ettaro, pari a quella che si ottiene in Italia. È poi superfluo accennare che nelle coltivazioni non si fa assolutamente uso di concime, il quale è tenuto in nessun conto, e la feracità di quelle terre è tale che ove, per disfarsi di un inutile ingombro, si brucia la paglia, non vi ha alcuna differenza di prodotto in confronto agli altri luoghi.

Ma le continue coltivazioni di frumento, le quali si seguono senza interruzione, finiranno senza dubbio per esaurire quelle terre ed esigeranno che si modifichi il sistema agrario oggidì prevalente. Però, a detta di esperti agronomi, occorreranno molti e molti anni prima che siasi spossato quello strato di terreno ricco dei prodotti accumulatisi, nella decomposizione del fimo, per una serie di anni incalcolabile; e ad ogni modo quegli agricoltori avranno sempre a che fare con terre ottime, le quali, sapientemente lavorate, avvantaggieranno sempre la nostra coltivazione.

***

Alcuni economisti hanno calcolato che l'America possa vendere il suo frumento nei nostri porti a L. 14 l'ettolitro; ammettiamo pure che in questa cifra vi sia dell'esagerazione, ma egli è accertato che il costo di produzione di un ettolitro di frumento in America non oltrepassa mai le lire 12. E notiamo che il frumento non facendo in America parte della rotazione agraria come presso di noi, ma essendo coltivato solo e senza interruzioni, si possono stabilire calcoli sicuri e dedurne cifre positive. Noi sappiamo inoltre che le spese di trasporto dai luoghi di produzione ai porti americani e da questi ai nostri litorali ascendono al più a lire 6 per ettolitro, tenendo conto eziandio del facchinaggio e noli per il carico e scarico. Possiamo adunque avere il grano di America sui nostri mercati a lire 20 per ettolitro, e molto probabilmente a un tasso anche minore.

Ora se noi consideriamo che il costo di produzione di un ettolitro di frumento in Italia ascende in media alle lire 20 e che per conseguenza nessun coltivatore italiano può vendere il suo grano al disotto delle lire 20 senza andare incontro a sicura ro-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 36.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

DI

JULES MARY

PARTE SECONDA.

Il retroscena d'una elezione.

X.

(Seguito).

Una sera di maggio essa venne tutta seria. Quand'egli ebbe richiusa la porta, essa trasse alcune carte di tasca e disse con cert'aria di mistero:

— Ho lavorato molto dopo l'ultima volta in cui ci siamo visti.

— Che cosa avete fatto?

Essa gli porse le carte.

— È un piano!

— Sì.

— Un piano di giardino: vegga tracciati i viali, i boschetti...

— Perfettamente. Vi ho già detto che quando saremo marito e moglie lo metterò sossopra il vostro giardino, che può diventar magnifico in grazia agli abbellimenti che ho ideati.

— Grazie.

— Ora, io non voglio distruggere niente senza edificare. Ho studiato il giardino che ci vuole per noi ed eccovi il risultato dei miei studi.

— I miei complimenti.

— Quando saremo in casa vi spiegherò i miei progetti di riforma.

— Ma è proprio una cosa seria!

— Proprio seria.

— Allora entriamo in casa subito.

— No! la sera è così bella!... Facciamo un giro pel [illegible]

— Non temete [illegible] della sera?

— Oh! no, — [illegible] ridendo e scotendo la sua be[illegible]

Presero poi viale dei castagni e si perdettero pel giardino.

Alice raccontava che a lei piaceva tanto il fresco delle piante e che provava un vero piacere a bagnar i piedi nell'erba umida dalla rugiada.

— Quanti stivaletti ho guastati a far così! Per la campagna non ci vado che all'alba o a sera fatta. Adoro i fiori selvaggi e l'unica mia occupazione nelle passeggiate è di veder come si lavano, si aprono, scuotono il sonno ai primi tepori del giorno. Allora corro come una pazza pei prati, fermandomi, chinandomi ad ogni fiore. Se la pioggia mi sorprende me n'importa poco. Anzi è per me un nuovo piacere, perchè è un nuovo soggetto di studio. Quei poveri fiori, come si chinano paurosi sotto l'acqua, come si riparano sotto il fogliame più agguerrito al tumulto dell'atmosfera!

Essa parlava colla testa appoggiata sulla spalla di Giorgio.

Camminavano lentamente. Non si sentiva che il rumore dei loro passi sui piccolissimi ciottoli. Una gran calma regnava all'intorno. Giorgio ascoltava quel chiacchiericcio come una musica piena di dolci armonie. Essa s'interrompeva talvolta, lo guardava sorridendo e ripeteva sommessamente come se la solitudine del giardino potesse sentirla, la sua cara ed eterna domanda:

— Mi volete ancor sempre bene, Giorgio?

La luna si alzava sopra il parco ed empiva di sua luce il giardino ove spiccavano i neri profili dei castagni e dei tigli.

I due amanti sentivano l'impressione religiosa della notte.

Alice spiegava gravemente a Giorgio che di notte tutti i fiori cangiano forma ed aspetto. E citava tanti esempi, canto nomi. Diceva che molte piante proteggono i loro fiori nell'assenza del sole e non si addormentano che dopo averli ricoperti ben bene. E mentre le une si addormentano ai primi raggi del sole, altre si destano e schiudono i loro calici alle prime ombre della notte...

Fecero così il giro del giardino e giunsero dinanzi la casa.

— Entriamo?

— Entriamo pure.

Nella sala era acceso il fuoco. Due lampade coi globi di vetro appannato spandevano una vaga luce all'intorno. Alice si tolse il mantello, il cappello, sedette sopra una poltrona vicino al fuoco, chiamò a sè il giovine, gli gettò le braccia al collo e mormorò:

— Mi volete ancor sempre bene?

Era il ritornello della sua felicità, era tutta la sua vita, tutto l'avvenire da lei sognato. I suoi occhi limpidi, infantili, rilucenti, cercavano quelli del giovine, li attiravano, penetravano sino in fondo all'anima pieni di promesse infinite, pieni di una gratitudine celeste perchè lui si lasciava amare.

Ad un tratto ella s'alzò, cercò sulla mensola del camino, sulla tavola, nelle tasche del mantello.....

— Ah! Dio mio! ho lasciato le carte del mio piano sopra un banco del giardino, sotto la pergola dove ci siamo seduti.

— Ve li porto subito, — disse Giorgio. — Mi dispiacerebbe infinitamente che andassero perduto, — aggiunse ridendo.

— Figuratevi io! — disse lei, seria.

Egli uscì, passò nel suo studio e nel punto in cui stava per aprire la porta che conduceva nel vestibolo, un pensiero gli balenò per la mente:

— Se tutto questo non fosse che un pretesto per rimaner sola!....

Abbiamo detto che quando Giorgio si trovava vicino a lei, dimenticava i suoi sospetti; ma lontano da quella donna, si sentiva più forte.

Gettò alla rinfusa sul tavolino, scritti, note, informazioni, lettere senza valore, ma che si riferivano alla sua prossima elezione, e chiudendo la porta con rumore affinchè Alice, dal salone, sentisse che egli usciva e scendeva la scala.

Andò dinanzi la facciata della casa, si nascose nel viale dei castagni e stette ad osservare.

Attraverso le finestre, vide che la signora si alzò e fece lentamente qualche passo per la sala; poi si fermò dinanzi ad una finestra, l'aprì, s'affacciò cercando di vedere dal lato della pergola, giù in fondo.....

Soffiò un vento fresco..... Essa richiuse la finestra.

Ad un tratto..... si fermò dinanzi la porta dello studio..... attese come se stesse in ascolto, poi aprì ed entrò furtivamente!....

Non c'era più dubbio.

Alice non era che una ladra.

China sul tavolino, essa sfogliava le carte, eseguendo certamente l'ordine di suo padre.

Egli s'allontanò colla disperazione nell'anima, fece qualche passo, si lasciò cadere sopra un sedile e strinse fra le mani la sua testa ardente.

Quando si sentì un po' tranquillo:

— Lasciamola fingere sino alla fine, — mormorò, — voglio godere della sua infamia.

Andò a prendere i fogli ch'era venuto a cercare, quindi, colle gambe tremanti ed il capo stordito, tornò in casa.

Alice sfogliava un *album*.

— Quanto ci siete stato! — disse lei.

— Il vento aveva sparpagliati i fogli: ho avuto un bel da fare a ritrovarli.

Essa li prese, quindi si assise e disse:

— Venite che vi spieghi....

Lui obbedì guardandola però sempre fisso negli occhi.

Alice s'avvide ch'egli era molto pallido:

— Ma che cosa avete, Giorgio? Siete ammalato?

Egli fece cenno di no. La rabbia gli saliva alla gola; tuttavia trovò il coraggio di dire:

— Parlate pure.... cara, vi ascolto....

(Continua).

vira; se consideriamo l'importanza che ha presso di noi la produzione del frumento, la quale costituisce uno dei cardini della nostra agricoltura, non possiamo che trovarci seriamente preoccupati dinanzi alla minaccia della esuberante, enorme produzione americana.

***

Leone Say, ardito economista e ministro delle finanze della Repubblica francese, allarmato dai probabili effetti della concorrenza americana, proponeva in un banchetto di agricoltori l'abolizione dell'imposta fondiaria! Immaginate che subisso d'applausi! Peccato che i milioni nelle casse dello Stato non nascano come i funghi, in una notte!

In Italia, quantunque le imposte assorbano il 30 per cento del reddito fondiario, si è più moderati e anche più pratici nello escogitare i provvedimenti per tutelare la nostra agricoltura di fronte alla concorrenza americana.

Il senatore Alessandro Rossi, che studiò a fondo questa questione, propone: 1° di ribassare l'imposta fondiaria e d'introdurre la perequazione di questa imposta; 2° di diminuire le spese di produzione e nello stesso tempo di migliorare ed accrescere la produzione. Ottimi provvedimenti senza dubbio, ma che richieggono per la loro attuazione tanto tempo che basta a soffocare letteralmente la nostra produzione frumentaria sotto il peso della concorrenza.

Io inclino a credere che convenga piuttosto al Governo di appigliarsi al partito di coloro i quali propongono di rialzare il dazio di introduzione del frumento fino alle lire 4 50, in modo da rendere questa tariffa non già protezionista, ma puramente difensiva, potendo ancora il produttore americano, malgrado questo dazio, esitare con vantaggio il suo frumento sopra i nostri mercati (*); e ciò ben inteso senza trascurare per quanto è possibile l'applicazione dei provvedimenti proposti dall'egregio senatore Rossi.

SEBASTIANO LISSONE.

(*) Mentre siamo d'accordo completamente col nostro egregio collaboratore agrario sulla necessità assoluta di abbassare l'enorme imposta fondiaria, ed anche l'imposta di ricchezza mobile sui mutui ipotecari, non possiamo convenire con esso per quanto riguarda l'aumento del dritto doganale sul frumento, perchè il medesimo avrebbe per prima conseguenza di accrescere il prezzo del vitto e paralizzare completamente il beneficio dell'abolizione del macinato. Inoltre, dato un migliore e più discreto assetto e misure di tasse, l'Italia può e deve diventare esportatrice di frumenti, giacchè fin d'ora, con tutti gli ostacoli che si oppongono allo sviluppo dell'agricoltura, l'esportazione e l'importazione, come risulta dalle ultime tabelle, quasi si pareggiano.

Ora, come lo potrebbe se il prezzo interno fosse di L. 4 50 più alto del prezzo all'estero? L'aumento del dazi sul frumento in sostanza produrrebbe conseguenze assai più perniciose che buone. *(Nota della Redazione).*

IL PASSAGGIO DI VENERE SUL DISCO DEL SOLE visto dall'Osservatorio di Moncalieri.

L'osservazione del passaggio di Venere, come già accennai in altra mia comunicazione, non offriva grande interesse in queste nostre regioni, in cui non si potea vedere che il solo ingresso del pianeta sul disco solare. Tuttavia noi ci eravamo preparati ad osservare colla maggior cura possibile i due primi contatti, interno ed esterno, ed a fare qualche altra osservazione tra quelle raccomandate nelle istruzioni pubblicate dall'Osservatorio di Washington per questa occorrenza. Accennerò qui ad alcune, che meglio possono interessare la comune dei lettori.

Pria che cominciasse il fenomeno, la regione occidentale del cielo, dove trovavasi il sole, venne ingombrata da larghe nuvole stratiformi, le quali, addivenendo ora più rade ora più dense, rendevano agitatissimo l'orlo solare, epperò incerta l'osservazione. Ed in tale stato si mantenne quella porzione di cielo sino al tramontar del sole.

Fu perciò che dovemmo rinunciare ad alcune osservazioni spettroscopiche, che ci eravamo proposti di fare.

Ci occupammo invece a determinare, colla maggior attenzione per noi possibile, gli istanti dei due contatti.

Io era al refrattore di Merz, di quattro pollici di apertura, e due assistenti, il P. C. Melzi ed il sig. A. Testi, attendevano a due cronometri (ciascuno al suo) già prima accuratamente controllati.

Ecco i risultati che avemmo, in tempo medio di Roma:

Primo contatto esterno 2h 40m 51s 0
Primo contatto interno 3h 0m 54s 4.

L'ingrandimento adoperato per il contatto esterno fu di cinquantaquattro, per il contatto interno, di centoventi.

Trascorso l'istante del contatto interno, mentre il disco oscuro del pianeta si era già staccato dal contorno solare, lo si vide abbastanza bene ancora congiunto a questo per mezzo di un legamento nero che suolsi chiamare *goccia nera*; la quale parvenza può facilmente indurre in inganno i poco pratici.

Secondo le nostre determinazioni, il suddetto legamento si staccò del tutto a 3 ore 10 min. 07 sec., 8.

Stetti attento per osservare se intorno al disco di Venere si distinguesse l'aureola lucida, effetto dell'atmosfera del pianeta illuminata dal sole; ma nulla mi venne fatto discernere, neanco nella porzione del contorno più prossima al sole, l'aria essendo sempre velata ed agitata non poco.

Il disco del pianeta non appariva nero del tutto, ma di una tinta grigio-cupa, dal contorno oscillante per causa del soverchio vapore, il cui influsso andò sempre crescendo coll'avvicinarsi del sole all'orizzonte.

I telegrammi giunti sinora dalle stazioni che si trovavano sul percorso delle linee telegrafiche, quali quelle dell'Australia, della Florida e del Messico, assicurano della buona riuscita delle osservazioni eseguite nelle medesime. Nutriamo fiducia che anche negli altri luoghi di più difficile accesso, le fatiche e le privazioni di tanti uomini devoti alla scienza siano state coronate da esito ugualmente felice.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
8 dicembre 1882.

P. F. DENZA.

Reati e pene

Anarchici di Lione.

Giorni sono si discusse davanti alla Corte d'assise del Rodano il processo contro gli anarchici rivoluzionari di Lione.

Gl'imputati prima del dibattimento hanno preso il largo, e sono stati tutti condannati in contumacia.

Ecco i nomi di questi consumatori di petrolio e le accuse a loro carico:

Bourdon Giovanni Maria, gerente del giornale *l'Étendard révolutionnaire*. Egli è accusato d'aver pubblicato nel settembre 1882 un articolo intitolato: « Gli operai d'artiglieria della 7ª compagnia, » nel quale si eccitavano i soldati alla rivolta, si diffamavano gli ufficiali superiori e si asseriva che nell'esercito vi sono molti affigliati al partito anarchico.

L'imputato contumace fu condannato ad un anno di carcere e a 5000 lire di multa.

***

Antonio Maria Cyvoct e Giuseppe Vittorio Bonthoux sono accusati d'aver eccitato alla morte, all'incendio ed al saccheggio in una radunanza tenutasi nel 10 agosto scorso.

Poco tempo prima costoro erano stati condannati al carcere per le solite gesta anarchiche. Perciò in quella radunanza costituirono l'assemblea in alto tribunale, e, alla sua volta, condannarono alla morte i giurati, il procuratore generale, il presidente e i giudici componenti la Corte che li aveva giudicati.

Bonthoux poi, in quella stessa radunanza, tuonò contro i borghesi *sfruttatori* del lavoro dell'operaio, e proclamò indispensabile l'uso dei pugnali avvelenati « con la carne fetida; » una mistura di sua invenzione della quale dichiarò di valer prendere la privativa.

— Trovino gli *sfruttatori* — egli disse — le spine avvelenate sotto le rose che colgono.

La Corte, per calmarsi gli spiriti bollenti, lo condannò in contumacia a due anni di carcere e a 3000 lire di multa.

Alla stessa pena fu pure condannato il compagno Antonio Maria Cyvoct.

***

Giovanni Celestino Renaud e Federico Joly sono accusati d'avere, in una riunione tenuta il 22 ottobre nell'Alcazar di Lione, eccitato alla guerra civile, alla morte, al saccheggio, all'incendio.

Il giorno prima della radunanza, il 21, erano stati arrestati due anarchici, Bordat e Gauthier. L'assemblea, perciò a titolo d'onore il nominò presidenti onorari, nominando effettivo Giovanni Celestino Renaud.

Costui prese la parola e incominciò a dichiarare che se egli venisse condotto davanti alla giustizia, la distruggerebbe come una *borghesucola* qualsiasi.

Indi rivoltosi al commissario di polizia signor Assand ed agli agenti della sicurezza pubblica che erano ivi di servizio, li apostrofò chiamandoli *malfattori*.

Le guardie che avevano muso duro, quando ebbe finito di parlare gli saltarono addosso per pigliargli le note del discorso, e successe un parapiglia nel quale l'oratore si ebbe un colpo di sgabello al ginocchio che gli produsse una grave contusione.

Pochi giorni dopo questa radunanza avvenne un'esplosione di dinamite nel teatro Bellecor. Essa fu forse la *moralità* del discorso di Giovanni Celestino Renaud. Egli, prudentemente, nel giorno dopo dell'esplosione prese il largo e più non comparve a Lione.

***

Federico Joly scappò anche lui.

Costui nella radunanza del 22 ottobre aveva furoreggiato con un discorso in cui si trattava d'illuminare il mondo con un bell'incendio universale. Una vera festa di San Giovanni.

I giornali, parlando del discorso, esagerarono come ho fatto io, ed egli allora scrisse al procuratore della Repubblica dicendo che le sue parole erano state svisate e che lui si era limitato a dire che avrebbe pagalato solo tutti i membri del Governo, Grévy, Gambetta, ecc. ecc.

Scusate se è poco.

***

Renaud e Joly furono condannati in contumacia a due anni di carcere ed a 3000 lire di multa.

E così la Corte diede il *maximum* che poteva dare di pena a tutti gli imputati.

TOGA-RASA.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 11 dicembre.

LE ONORANZE A CARLO PEDROTTI.

Il teatro del Concerto.

Scriviamo coll'animo ancora profondamente commosso. Il compito del cronista, non sempre facilissimo sebbenchè modesto, si fa più difficile quando gli tocca scrivere sotto una sincera emozione, quando l'avvenimento che si registra è — come il trionfo di ieri — il complesso grandioso di nobilissimi sentimenti, di magnifiche manifestazioni dell'arte, è lo scambio di squisite manifestazioni del cuore, è — come il trionfo di ieri — il saluto affettuoso, l'omaggio riverente di una intera cittadinanza a un vero principe dell'arte.

La festa di ieri ha dimostrato ancora una volta quanta gloria di popolarità circondi a Torino il nome del Pedrotti, quanto sia il dolore di doverlo abbandonare, quanto grande sarà il memore affetto che lo seguirà sulle rive dell'Adriatico. Perchè Torino potrà avere ancora maestri valentissimi, ma difficilmente tali, che, al pari di lui, possano raccogliere si gran fascio di simpatie e di amicizie e per lo intelletto dell'arte e per la schietta bontà del cuore.

Noi crediamo che se il teatro Vittorio Emanuele, ieri, per la magica bacchetta di una fata, si fosse potuto allargare di tre volte, la vastissima aula sarebbe stata stipata egualmente, tanto straordinario fu l'accorrere del pubblico.

La giornataccia era pessima, era uggiosa, la neve per le strade metteva i brividi e faceva sognare le tepide delizie della stanza ben chiusa e riscaldata. Ma quando c'è una grande preoccupazione, al tempo, bello o brutto che sia, non ci si abbada.

A mezzogiorno s'era già cominciato a far porta; a quell'ora già la seconda galleria era occupata per due buoni terzi e nei banchi si cominciava già a pigliarsi, magari a fare a' pugni per contendersi un posto.

Tutta quella gente, pur di assistere al Concerto, s'era munita di tanta pazienza quanta ne occorre per aspettare un'ora e mezzo.

E negli ambulatori e su per le scale era un andare affrettato, un correre ansioso per tema di non arrivare in tempo, un cinguettare di signore eleganti; per le porte della galleria la gente sboccava a fiotti, a fiotti...

In poco d'ora il teatro era zeppo al punto che non si sarebbe potuto farvi stare una persona sola di più: ogni angolo, ogni cantuccio più nascosto e più incomodo era occupato; si sarebbe detto che la folla prendeva la forma dell'ambiente, che la folla avera risolto il problema paradossale di far stare in un piccolo contenente un grande contenuto.

Così com'era, piena zeppa di pubblico, la vasta sala del Vittorio aveva un aspetto imponente, ancorchè l'addobbo — non necessario e non elegantissimo — la togliesse anzichè aggiungerle pregio.

A una cert'ora anche le sedie chiuse del palcoscenico e della platea, i posti numerati della prima galleria cominciarono a coprirsi. Rade volte si vide un pubblico così scelto; c'erano tutte le nostre gentildonne dell'aristocrazia e dell'alta borghesia; c'era la parte migliore dei nostri cittadini; c'era, in una frase gallica, la tutta Torino delle grandi occasioni.

Sul proscenio, nella prima fila, presero posto, un po' per volta, le autorità: il ff. di sindaco conte Peruzzi, i membri della Giunta signori Sambuy, Chiaves, Rignon, Bollati, Pateri, Favale e Sobrero, il maestro Bazzini e altri che ci sfuggono.

In un palchetto, a destra del proscenio, il duca d'Aosta; in un altro a sinistra i membri del Comitato dei Concerti.

Mancano pochi minuti alle due — l'ora del principio. Nell'aula corre quella corrente elettrica di nervosità impaziente che suol precedere gli spettacoli lungamente desiderati; è un muovere di braccia, di mani, di teste, un agitarsi di ventagli, di fazzoletti, di sesquipedali cappellini dalle piume ancora più sesquipedali, è un pispiglio a tratti sommesso, a tratti più forte, che degenera qualche volta in grida impazienti.

Intanto l'orchestra si è andata completando, e quel centinaio di professori arpeggia sugli archi e solfeggia cogli strumenti, aumentando l'impazienza del pubblico.

Finalmente scocca la sospirata ora, e il maestro Pedrotti, puntuale come al solito, appare sul palco ed entra nell'orchestra. Un applauso, che si ripercote per tre volte nell'aula, gli dà il primo cordiale saluto.

Il maestro è pallido per la emozione e più nervoso del solito; la sua bella testa d'artista è raggiante e sembra circondata da un'aureola nuova. Sale fra le ovazioni sul seggio direttoriale e innalza la bacchetta.....

Il teatro ammutisce come una persona sola.....

***

Il Concerto.

Eccoci all'attacco. L'orchestra dei 100 professori intuona la sinfonia della *Mignon*, uno dei numeri più gentili dei nostri Concerti popolari e che anche stavolta è salutata da calorosi applausi. L'orchestra l'ha eseguita a perfezione. Segue il waltzer dei *Silfi* tratto dalla *Damnation de Faust* del Berlioz, di cui il pubblico ha campo ad ammirare tutta la vaporosa idealità tradotta in una esecuzione delicatissima; ma scoppiano maggiori gli applausi alla *Danza boema* del Bizet, una composizione che commove sempre il pubblico dei nostri Concerti e di cui fori come sempre si volle insistentemente il *bis*.

Piace assai l'*ouverture* della *Eleonora*, la stupenda creazione del Beethoven, che l'orchestra interpreta con stile esemplare; indi ascoltiamo una composizione nuova pei Concerti, l'*Andante per archi, arpa ed armonium* dell'Haendel. L'andante ove grandeggia l'ispirazione severa e solenne, e dove un'onda melodiosa, continuamente trascina l'orecchio di dolcezza in dolcezza, di pensiero in pensiero, solleva addirittura l'entusiasmo del pubblico cui non basta ascoltare la creazione haendeliana una sola volta, ma vuole riudirla, e certo, se l'osasse, riudita chiederebbe di riudirla ancora.

Ma qui il programma scritto del Concerto si interruppe per qualche momento. Ecco che.... Ecco che siamo alle sorprese premunate dette.

***

L'offerta della pergamena d'onore.

Ecco che, finita la replica dell'*Andante*, dalla prima fila delle sedie del palcoscenico si leva una lunga, quanto simpatica figura..... È il conte di Sambuy, assessore municipale, che fattosi innanzi sul proscenio, con un bell'inchino, non annunzia già alcuna indisposizione di prima attrice, ma a voce alta, sebbene un po' commossa, pronunzia le seguenti parole:

« *Illustre maestro!*

« Non vi turbi lo spavento di udire un discorso! Io debbo solo, e con brevissime parole, porgervi il saluto di una cittadinanza la quale da oltre un quarto di secolo ha imparato ad apprezzarvi, acclamando al Gerbino l'autore della *Fiorina*, al D'Angennes lo scrittore di *Tutti in maschera*, ed in questo stesso teatro il compositore dell'*Isabella d'Aragona*.

« Sennonchè l'ammirazione pel vostro genio non era il solo sentimento che per voi avevamo a nudrire. Quando Torino ebbe la ventura di accogliervi, l'esimio maestro si fece ben presto conoscere quale impareggiabile cittadino. Direttore della Orchestra civica, creatore dei Concerti popolari, anima e vita del Liceo musicale, io non so se più dovevasi lodare in voi l'*arte* od il *cuore*, lo ignoro se avanzi in Pedrotti il *sapere* od il *patriottismo*.

« E fu triste giorno quello in cui si sparse per la città la notizia della vostra partenza. Mentre tutti sentirono che Torino perdeva una chiarissima sua illustrazione, ognuno provò al cuore un doloroso distacco: quello dell'amicizia. Amicizia però così schietta e sicura, che oggi vi accompagniamo coi nostri voti a Pesaro. Poichè là doveva sorgere così importante Istituto musicale, era giusto che **Carlo Pedrotti** fosse chiamato a dirigerlo.

« Ma prima di partire, illustre Maestro, gradite un ricordo del nostro affetto. Vogliate prendere questo Albo affinchè ovunque e sempre vi sentiate fra Torinesi quando gli occhi vostri correranno sui nostri nomi.

« E poichè quella modestia che sempre s'accompagna al vero merito, caro amico, nel programma di questo splendido Concerto non volle iscrivere la musica vostra, lasciate che il Mº Fassò occupi un istante il vostro scanno, affinchè Torino, deliziandosi una volta di più colla sinfonia di *Tutti in maschera*, vi possa esprimere coi suoi applausi la vivacità dell'affetto, il fervore dei voti, la più salda ammirazione. »

Il Sambuy non aveva finito ancora che uno scoppio immenso di applausi e di acclamazioni scoppiava da ogni lato del teatro, pareva proprio che il pubblico volesse in quello sfogo solenne compendiare tutta la commozione degli animi, il desiderio di esprimere ciò che migliaia di cuori sentivano in quel momento e che per lungo tempo non scorderanno mai più. Fu veramente un momento solenne quello in cui il Pedrotti salì sul palcoscenico a ricevere l'*album* d'onore, stupendo lavoro del Dalbesio; il maestro, che si era levato dal suo seggio tremando, giunto colassù scoppiò in un pianto dirotto; tutta la platea, le gallerie, il palcoscenico s'erano levati in piedi e tempestavano grida e battimani; il conte di Sambuy abbracciò il Pedrotti e lo baciò in fronte, il maestro Bazzini gli strinse la mano; allora l'orchestra cominciò la sinfonia del *Tutti in maschera*.

. . . .

Certamente noi diciamo che la vita dell'artista è dolore e che l'umanità è meschina. Ma quando assistiamo ad uno spettacolo come fu quello di ieri noi dobbiamo pure riconoscere che v'hanno per l'artista di genio di tali momenti che compensano le amarezze di tutta un'esistenza, e per l'umanità delle ore in cui qualunque misantropo si riconcilierebbe con lei. Ieri il volto di Pedrotti mostrava che aveva provato un'emozione di gioia quale forse non aveva mai creduto di poter sentire; ieri la nostra cittadinanza ha fatto vedere come anche in questi calcolanti tempi mercantili essa tien vivi ancora i due più gentili sentimenti del cuore e della mente: la riconoscenza e l'entusiasmo.

La sinfonia del *Tutti in maschera* venne salutata da quegli applausi che appunto come aveva detto il Sambuy, volevano significare al Pedrotti l'ammirazione al maestro compositore ed all'amico che va via.

Se ne volle e se ne ottenne il *bis*; dopo il quale il Sambuy presentava al Pedrotti una magnifica corona d'alloro che inviava all'amico venerato un'altra illustrazione dell'arte, il maestro Luigi Mancinelli. I maestri Boito e Faccio non avendo potuto intervenire al Concerto mandavano per lettera i loro saluti.

Nuovo scoppio di applausi.

Lo spazio c'incalza; affrettiamo al fine.

Ridisceso il Pedrotti in orchestra dava l'attacco a quel colosso artistico che è l'*ouverture del Tannhäuser*, nella cui interpretazione l'orchestra fu veramente superiore a se stessa. Succede il preludio dell'atto 3º della *Traviata* la cui patetica dolcezza chiama ancora un *bis* cortesemente concesso; e finalmente, dopo già oltre a due ore di concerto quasi filato continuo, Pedrotti, non stanco ancora, troneggiando dalla sua sedia gloriosa dà il segno d'attacco alla sinfonia della *Gazza ladra*. L'orchestra fa anch'essa come il maestro prodigi di forza e di slancio; si direbbe che nelle file di quell'esercito dai 100 professori corra l'impulso di una corrente elettrica.....

La sinfonia non è finita ancora che il pubblico erompe già in un nuovo scroscio d'applausi, l'ultimo pur troppo che saluti il Pedrotti, l'ultimo che gli dica veramente addio..... E l'applauso frammisto alle grida di: Viva Pedrotti! dura lungo e insistente; si direbbe che non voglia, non possa finir più.... Mentre la folla esce ad ondate, a fiotti, correndo alle porte del teatro, rigurgitando nei corridoi, nella sala l'applauso dura ancora e non cessa che coll'ultimo uscito.....

Allora cominciò il nuovo spettacolo fuori del teatro: la via Rossini era una fiumana di gente e di teste; dai due fianchi due file di vetture salivano e scendevano per quanto la strada è lunga dal corso Margherita a via Po.... Pioviginava; il lastricato era imbrattato di nevischio e di fango; i cavalli scalpitavano fra la folla: per le signore, e più ancora per le loro toelette, era un vero supplizio.... Ma pur già usciti dal teatro, il pensiero era ancora là dentro a gridare: viva Pedrotti!

— Una nota in margine. Al Concerto di ieri oltre i cento professori ordinari hanno preso parte, con squisita cortesia, il maestro Marchisio che sedeva all'armonium e la signorina Carolina Moretti, celebrata arpista del Conservatorio di Milano.

***

Il banchetto.

Il salmo che ieri Torino ha recitato in onore di Pedrotti è finito tra i doppieri ed i calici spumanti, nel gloria di un grandioso banchetto offertogli da numerosi concittadini all'*Hôtel d'Europe*.

Ivi poco dopo le sei si raccolsero a simpaticissimo simposio senatori, deputati, membri del Consiglio municipale, maestri di musica, pittori, scultori, letterati, scienziati, giornalisti ed altri ammiratori ed amici del nuovo direttore del Liceo Rossini.

E fu per lui una nuova dimostrazione più intima, più ristretta, ma ugualmente calorosa, ugualmente simpatica di quella indimenticabile avuta al Concerto.

Notiamo fra i presenti gli onorevoli Pacchiotti e Roux, il senatore Arconati Masino e l'ingegnere Bollati, membri della Giunta, il comm. Melano, l'avv. Gioberti, Giuseppe Giacosa, il prof. D'Ovidio, rettore dell'Università, i maestri Fassò, Bercanovich, Roberti, Bifetta, i musicofili conte Marsucrito, conte Borelli, marchese di Chanaz, gli editori cavalieri Giudici, Strada, Bianchi, Tabacchi, Adolfo Dalbesio, il signor Egidio Cora, specialmente incaricato di rappresentare Luigi Mancinelli, il maestro Bertolino che il venerando Enrico Herz ha delegato da Parigi onde assistesse in suo nome a tutte le onoranze, il conte Malaballa, l'avv. Engelfred.

Tefa, che non può intervenire per motivo di salute, manda la sua carta di visita sotto forma di una umoristica illustrazione del menu, disposto a programma di un concerto, al quale certo tutti gli intervenuti applaudiranno sicuramente, e che per rendere la dovuta giustizia agli albergatori è veramente degno di plauso. Il conte Sambuy ha dovuto partire all'ora del banchetto per Roma chiamato da' suoi doveri parlamentari, e si è fatto scusare in modo particolare, e così hanno pure fatto il senatore Peruzzi, il Chiaves ed altri, impediti da indisposizione o da urgenti impegni.

Alla destra di Pedrotti siede Antonio Bazzini, alla sinistra Arconati-Masino: e la sinistra si fa anche al banchetto rumorosa, mentre la destra accenna ad una olimpica tranquillità.

E sfilano in ordine perfetto i pezzi del Concerto: il *preludio*, *l'introduzione*, *l'allegro*, *l'andante*, *lo scherzo*, *la gavotta*, rappresentati da altrettanti capolavori del cuoco sapiente. C'è chi li ha posti sotto la protezione dei santi più influenti, antorevoli ed all'ordine del giorno del calendario musicale, a cominciare dall'*Intermezzo* di Beethoven e da Wagner, del quale sono applauditissimi i *Faisans à la Lohengrin au cresson de Bayreuth* fino al pezzo per archi: *Escalopes de Langoustes à la Tua* ed al *gâteaux Rossini* ed ai *deserti Ilibici dell'Aïda*. Naturalmente la sfilata è accompagnata dalle più rispettabili bottiglie di Capri, Grignolino, Bourgogne, Chateau-Lafitte e Moët et Chandon.

Al giungere dei prodotti di Moët e Chandon appunto s'alza Giuseppe Giacosa e colla sua stentorea voce riesce nella difficile impresa di imporre silenzio alla vivacissima riunione.

« Gli assenti, dice, contrariamente al proverbio, questa volta non hanno torto, perchè tutto un battaglione di nomi illustri, presieduti, che non poteva essere presente di persona, si trova presente in ispirito. » E squaderna un voluminoso fascio di telegrammi giunti durante il banchetto.

Da Pesaro hanno telegrafato: il sindaco Vaccai, che, a nome della rappresentanza comunale orgogliosa di avere a capo del Liceo fondato dal sommo Rossini il comm. Carlo Pedrotti, partecipa alle meritate onoranze d'addio che a Lui rende l'illustre Torino — la Commissione di vigilanza del Liceo Rossini — il direttore dell'*Adriatico* a nome della stampa — il nostro carissimo Bercanovich, « benchè lontano, ancora torinese e membro del Comitato dei concerti » — il prof. Petrali a nome di tutti i professori — l'ispettore del Liceo.

Da Verona il distinto allievo di Pedrotti, il maestro Tauara.

Da Milano le congratulazioni sono generali e festosissime.

La signora Giovannina Lucca, « spiacente di non poter assistere personalmente, si associa col cuore e col pensiero ai nobili festeggiamenti con cui Torino, sempre prima nelle nobili iniziative, onora l'artista e l'arte. »

Faccio saluta Pedrotti, « vanto di Verona e gloria dell'ospitale ed artistica Torino, e con cuore sinceramente esultante partecipa alla sua meritata, incomparabile soddisfazione. »

Filippi dal profondo dell'animo e con sentimento fraterno invia all'amico i più cordiali auguri e le più schiette congratulazioni.

Boito, al quale l'imminente viaggio a Bruxelles e a Madrid non ha consentito l'accettazione dello speciale invito del Comitato, telegrafa: « Col mio bicchiere alzato verso la nostra Torino diletta, grido tre volte e te il lieto augurio di vita, di salute, di gloria! »

Da Bologna giunge il saluto affettuoso di Luigi Mancinelli, e quello gentilissimo della valentissima artista Luigia Cognetti che « assiste col cuore alla festa. »

E per ultimo Giacosa legge un telegramma giunto allor allora da Amburgo da una artista torinese che fra poche ore avrà fatto acclamare fragorosamente il nome italiano. Eccolo:

« Al musicista esimio, indefesso propu-
« gnatore artistico, impareggiabile appog-
« gio pei giovani, manda mille saluti, unen-
« dosi cordialmente dimostrazione concitta-
« dini, riconoscentissima Teresa Tua. »

Giacosa chiude tra i più fragorosi applausi brindando ad Antonio Bazzini, che malgrado la quasi impossibilità, l'enorme cumulo del lavoro e la circostanza che ieri a Milano si eseguiva per la prima volta una sua composizione, sacrificate le proprie artistiche soddisfazioni a quella dell'amico è accorso a porgergli l'abbraccio dell'amico.

Poi prende la parola il commendatore Arconati Masino a nome della cittadinanza. « Torino, egli dice, ha apprezzato in voi l'artista eccelso, l'egregio cittadino, l'uomo di cuore. Torino non vi dimenticherà giammai. »

Egidio Cora, a nome di Luigi Mancinelli, alla testimonianza dei suoi sentimenti data durante il concerto in pubblico, vuole aggiungere quella più affettuosa e precisa che l'intimità permette: e lo fa con delicate ed opportunissime parole, dichiarando che Mancinelli non obliò mai quello che deve a Pedrotti, che gli fu più che amico, padre, nella circostanza del viaggio a Parigi dell'Orchestra torinese.

Ippolito Valetta parla a nome della stampa torinese, anche per cortese assentimento di Roberti e di Berelli.

La parola della critica sarebbe inopportuna dopo l'incomparabile trionfo del giorno: è opportuna anzi, è doverosa la parola della stampa, la quale ha seguito Pedrotti nelle sue diuturne fatiche a pro dell'arte nella nostra città, ed è stata orgogliosa di segnalarne le molteplici benemerenze.

Pedrotti dovette combattere due nemici egualmente insidiosi: l'indifferentismo e l'incredulità: squagliò il primo col fuoco del suo entusiasmo, oppose al secondo la perseveranza, lo zelo, a volta a volta la moderazione e l'incitamento, la fede ardente dell'apostolo di una grande causa artistica.

È decorso che la solenne manifestazione dei Torinesi abbia pigliato occasione e forma da una di quelle grandiose feste dell'arte che egli istituì.

E la stampa riconoscendo che egli nella sua coscienza ed integrità non si piegò mai a certe debolezze di ossequii, di simulate deferenze, che sono comuni più di quello che altri creda, beve senza sottintesi, senza restrizioni mentali a Pedrotti, artista gentiluomo, che i Torinesi riterranno sempre per concittadino d'affetto.

L'illustre Bazzini ha dato una preziosa prova d'affetto a Pedrotti, un dono pure una vivissima di simpatia alla nostra città, la quale lo ricambia di così sentita ammirazione.

Pedrotti e Bazzini, vigorosi atleti dell'arte, sono il più bell'esempio ai giovani musicisti italiani.

Il prof. D'Ovidio, con parola elegantissima, in prosa poetica parla dei rapporti fra la scienza e l'arte, e fa l'elogio ben meritato della valentia dell'ing. Dalbesio, che ha disegnato e miniato con rara squisitezza l'album d'onore.

Il senatore Pacchiotti a nome della sinistra . . . . . .

La voce di un poeta. Giori. *(Ilarità generale)*

. . . . . della sinistra del banchetto unita in commovente amplesso alla destra nel nome dell'arte, in una brillante improvvisazione dice un mondo di belle cose, e fa voto che altri continui l'opera veramente meritoria di Pedrotti, e che prosperi sempre l'istituzione dei Concerti, essenzialmente moralizzatrice ed educatrice.

Sono ancora proposti ed accolti entusiasticamente due saluti a due benemeriti dei concerti: Bercanovich e Carlo Fassò.

A tutti risponde parole interrotte dalla commozione l'ottimo Pedrotti, parole alla *carlona*, diceva, come vuole il mio nome, ma parole dettate dal suo gran cuore.

Si levarono le mense e la riunione si prolungò per qualche tempo. E non mancarono le sorprese, e gratissime.

Giacosa disse in quel suo inimitabile modo un suo componimento d'assoluta novità: *Il filo*, una filosofia delle marionette, le quali non hanno poi tutto il torto nel pretendere che esse sono mosse dal burattinaio unico; anche gli uomini hanno dei burattinai invisibili che li governano a loro talento. La spigliatezza, l'originalità, la delicatezza e la vivacità di questo gioiello di poemetto, dove il vernacolo veneziano si alterna coll'italiano, sono veramente meravigliose. Immaginatevi il successo.

Poi vi fu l'arguto Dalbesio che improvvisò le *ombre*, delle quali rubò il segreto al Campi, tanto da riprodurle perfettissimamente.

Poi sarebbero venuti ancora versi italiani, ed anche distici latini; ma essi erano giunti in ritardo e l'ora era avanzata.

E la riunione si sciolse portando ognuno dei presenti il più lieto ricordo di una giornata che rimarrà indimenticabile perchè fu stata caratterizzata dalla nota più rara in queste occasioni, da quella della spontaneità e della massima cordialità.

***

Una lettera di Carlo Pedrotti.

Il maestro Carlo Pedrotti, stamane, prima di ripartire per Pesaro, ci rimetteva questa affettuosa lettera:

« Torino, 11 dicembre 1882.

« Il gentile pensiero di quegli ottimi amici che m'invitarono per questi giorni a Torino, e le dimostrazioni insolite e superiori ai meriti miei di cui fui colmato da tutti, mi hanno sì profondamente commosso nell'animo, che a testimoniarne riconoscenza adeguata, insufficiente è il soccorso della parola.

« Come posso, nondimeno, ringrazio tutti vivissimamente, portando meco un indelebile e caro ricordo della squisita gentilezza dei Torinesi, i quali durante quattordici anni mi circondarono della più generosa simpatia e benevolenza. E ricorderò sempre il costante ed amorevole aiuto che ebbi la ventura di trovare nell'intelligente cooperazione dell'amico e collega cav. Fassò, ed in quella validissima degli egregi professori del Liceo e dell'Orchestra, e degli onorevoli membri di quel benemerito Comitato dei Concerti popolari che è vanto e giusto orgoglio di questa città.

« Parto da Torino per un sentimento di dovere verso l'arte a cui dedicai la mia vita, e per un dovere di gratitudine verso il Municipio di Pesaro che mi onorava dell'alta missione di dirigere il nascente Liceo Rossini; ma parto ben giusto e profondo rammarico.

« E nel partire da questa illustre e colta città, di cui serberò sempre tanto e sì dolci rimembranze, vi lascio una parte del mio cuore.

« A tutti un triste ma affettuoso addio.

« CARLO PEDROTTI. »

Al carissimo amico, al simpatico maestro, all'ottimo gentiluomo noi non possiamo rispondere con un — *addio*; — appena ci rassegniamo, stendendogli la mano, a dirgli un — *arrivederci!*

★ Accademia Reale delle scienze. — *Classe di scienze morali storiche e filologiche.* — Adunanza del 10 dicembre 1882.

Presiede il direttore della Classe, professore Ariodante Fabretti.

Il socio segretario senatore Gaspare Gorresio, presentando alla Classe il libro del signor G. Marinelli intitolato: *La Geografia e i Padri della Chiesa*, mandatolo dal socio prof. Alfonso Cossa, mette in rilievo le ricerche dell'autore sullo svolgimento delle idee geografiche e cosmografiche, sulle ipotesi leggendarie nate da difetto di conoscenze geografiche positive, ed indica le oscurità e le incertezze chiarite con dottrina dall'autore.

Il socio Antonio Manno presenta uno studio del prof. Rinaldo Fulin, intitolato: *Errori vecchi e documenti nuovi* (Venezia 1882), e ne prende occasione per discorrere sull'assassinio politico, in una memoria intitolata: *Una questione famosa di storia veneta e di morale politica sommariamente esposta*, la quale sarà pubblicata negli Atti.

Il socio Bernardino Peyron legge un suo scritto intitolato: *Dell'ottica di Tolomeo, cenni bibliografici.*

A proposta del socio Vincenzo Promis si delibera di mandare un telegramma di congratulazione all'illustre archeologo romano G. B. De-Rossi nell'occasione in cui dagli ammiratori gli viene offerta una medaglia e se ne affida l'incarico alla Presidenza.

Quindi lo stesso socio Promis dà lettura di un frammento di una *Storia militare del Piemonte* inedita di Carlo Promis.

✱ Teatro Alfieri. — La stagione musicale, inaugurata il 4 novembre scorso, si è chiusa splendidamente ieri sera col *Fra Diavolo* di Auber.

La gentile sigª Elena Rosa, la sigª Galliani-Russo, il De Caprile, il Piel-Corsi, il basso comico A. Rosa, il Mirsky furono oggetto di calorosi applausi.

Si ebbe anche il saluto della partenza il Mº A. Forcillo, il quale disimpegnò con tanto zelo e diligenza l'uffizio di concertatore e direttore d'orchestra.

Un bravo all'Impresa per aver saputo, senza apparati coreografici, allestire al pubblico uno spettacolo divertente e nello stesso tempo artistico.

✱ Teatro Rossini. — Si annunzia per domani la serata della brava attrice signora Teresa Rosano, colle seguenti produzioni:

A l'ha dimlo Giaco, commedia brillantissima in tre atti, di Davide Chiossone.

Na scommessa, farsa di C. Dellavalle.

Augurii.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 11 dicembre.

Tassa di bollo sugli affissi. — Dall'Intendenza di finanza di Torino riceviamo la comunicazione seguente:

« La Corte di cassazione di Roma con sentenza 7 giugno scorso ha ritenuto *soggetti alla tassa di bollo a senso dell'articolo 20, n. 4, della relativa legge gli stampati e manoscritti che si affiggono in tutti i luoghi e stabilimenti aperti al pubblico, come teatri, casini, ridotti, alberghi, trattorie, osterie e simili esercizi.*

« La motivazione di tale sentenza si riassume in questi termini:

« A senso e per gli effetti degli articoli
« 20, § 2º, n. 4 e 45 della legge sulle tasse
« di bollo, 44 e 53 della legge sulla pub-
« blica sicurezza, devono considerarsi come
« luoghi pubblici non solo le piazze e le
« vie, ma tutti indistintamente i luoghi e
« gli stabilimenti aperti al pubblico, come
« teatri, casini, ridotti, caffè, alberghi, trat-
« torie, osterie e simili esercizi, ove il pub-
« blico a pagamento o senza pagamento può
« liberamente accedere e trattenersi, i quali
« sono dalla legge specialmente sottoposti
« a sorveglianza della pubblica sicurezza.
« Tant'è vero che i medesimi non possono
« aprirsi senza averne ottenuta la permis-
« sione dall'autorità politica, ed in essi è
« sempre facoltativo agli ufficiali di pubblica
« sicurezza di procedere in qualunque ora
« a visite ed ispezione.

« Non si può dunque esser dubbio che in
« tutti questi luoghi pubblici nessuno stam-
« pato o manoscritto può essere affisso senza
« la licenza dell'autorità politica prescritta
« dall'articolo 53 della legge sulla pubblica
« sicurezza, salvo l'eccezione ivi espressa-
« mente indicata. »

« *L'intendente* DESANA. »

Partenza di principi. — Stamane, alle ore 9,40, con convoglio speciale, è partita alla volta di Bordighera la duchessa di Genova.

Oggi, alle ore 4, con altro convoglio speciale, partirà il duca Tommaso di Genova per recarsi a Monaco di Baviera presso l'augusta sua fidanzata.

Pranzo di studenti. — Sabato sera un buon numero di studenti del 3º anno di medicina, raccolti nel salone dell'*Albergo della Cernaia*, confermavano la loro unione con un buon pranzo, durante il quale si fecero discorsi e brindisi.

Il lieto simposio si sciolse con un voto e mantenere il tradizionale buon umore che nelle circostanze caratterizza lo studente.

Scandali. — Una guardia municipale arrestava ieri certo O.... Giacomo, fabbro-ferraio, d'anni 38, perchè essendo alquanto brillo faceva le occorrenze sue sotto i portici della Cernaia con grave scandalo dei passanti. La guardia fu dall'O.... ingiuriata con parole offensive.

Contro un parroco. — Venne pure arrestato certo B.... Giovanni perchè commetteva disordini nella chiesa di Borgo San Donato, ingiuriando il parroco con degli epiteti i più grossolani. Le guardie, per evitare scandali maggiori, condussero il B.... alla Questura, dove fu trattenuto.

Era la fantesca? — Ieri un tale S. Gio. . . . . denunziava il furto patito di alcuni gioielli del valore complessivo di lire 1000 a sospetta opera di certa C. Rosalia, d'anni 27, già sua domestica, la quale venne arrestata e trovata in possesso di una somma di cui non seppe giustificare la provenienza.

Arrestati: 1 per scandali e per ingiurie alle guardie municipali, 2 per questua, 3 per sospetti, 4 contravventori alla sorveglianza, 2 per ozio, 4 per disordini, 1 per ferimento ad una donna.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

NELL'IMBARAZZO (vedi 4ª pagina).